

Puccini GIANNI SCHICCHI

BRUNO DE SIMONE | ANNA MARIA CHIURI
FRANCESCA LONGARI | DAVE MONACO

ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
VALERIO GALLI, CONDUCTOR



7874 (DDD)



Giacomo Puccini (Lucca, 1858 – Brussels, 1924)

GIANNI SCHICCHI

Opera in one act - Libretto by Giovacchino Forzano

Edition: Casa Ricordi, Milano

Gianni Schicchi

Lauretta

Zita detta La Vecchia

Rinuccio

Gherardo

Nella

Gherardino

Betto di Signa

Simone

Marco

La Ciesca

Maestro Spinelloccio/

Ser Amantio di Nicolao

Pinellino

Guccio

Bruno de Simone

Francesca Longari

Anna Maria Chiuri

Dave Monaco

Antonio Garés

Costanza Fontana

Matteo Lantieri

Francesco Venuti

Eugenio Di Lieto

Min Kim

Giada Frasconi

Enrico Marabelli

Shuxin Li

Adam Jon

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - Conductor: Valerio Galli

Recording and Editing: MASClassica Audio Recording - Claudio Speranzini, Antonio Martino

New Staging of the Teatro del Giglio di Lucca
in coproduction with the Teatro Lirico di Cagliari
and the Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Recorded at: Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, 20th and 23rd November 2019

TRACKLIST

01	Povero Buoso (All the Donati relatives)	03:34
02	O Simone, Simone (All the Donati relatives)	03:42
03	Ai miei cugini Zita e Simone (All the Donati relatives)	02:32
04	Dunque era vero! (All the Donati relatives)	02:24
05	E non c'è nessun mezzo... (All the Donati relatives)	01:27
06	Avete torto! / Firenze è come un albero fiorito (Rinuccio)	03:13
07	Quale aspetto sgomento e desolato! (Schicchi; Rinuccio; Lauretta; All the Donati relatives)	03:31
08	O mio babbino caro (Lauretta)	02:29
09	Datemi il testamento! (Schicchi; Lauretta; All the Donati relatives)	01:43
10	Nessuno sa che Buoso ha reso il fiato? (Schicchi; All the Donati relatives; Maestro Spinelloccio)	03:07
11	Era eguale la voce? (Schicchi; All the Donati relatives; Lauretta)	05:26
12	Rimettiamoci a Schicchi! (Schicchi; All the Donati relatives)	03:15
13	Prima un avvertimento! (Schicchi; All the Donati relatives)	02:22
14	Ecco il notaro (Rinuccio; Messer Amantio; Pinellino; Guccio; All the Donati relatives)	08:29
15	Ah che uomo, che uomo! (Messer Amantio; Pinellino; Guccio; All the Donati relatives; Schicchi)	02:04
16	Lauretta mia (Rinuccio; Lauretta; Schicchi)	02:40

TOTAL RUNNING TIME

52:07

IL TRITTICO IN BREVE

di Michele Girardi

*Chi aspettando sa che muore
conta ad ore le giornate
con i battiti del cuore.*

Tre tinte musicali: colori sparsi su una partitura ch'è una tavolozza, sinestesia legittima per tre opere che Giacomo Puccini volle riunire nella stessa serata, per giustapposizione. Vi campeggiano un *noir* parigino in apertura, un bianco e nero ambientato a Parigi, in piena contemporaneità, accostato ai pastelli delicati di un dramma interiore che vede una monaca suicidarsi in convento "sul finire del Seicento", fino ai colori sgargianti di una vicenda buffa, però anche macabra, ambientata nella Firenze del 1299. Cosa accomuna questi tre atti unici, che dal presente tornano indietro nel tempo fino a sprofondare nelle radici della civiltà italiana, là dove "l'Arno, prima di correre alla foce, canta, baciando piazza Santa Croce"?

Morte, morire (variamente declinato) sono termini che compaiono più volte nei tre atti unici (oltre trenta ricorrenze compressive), altrettanti pannelli del *Trittico*, e in momenti decisivi. Accompagnata da una musica dal sapore sinistro, la grottesca Frugola nel *Tabarro* la sogna come "il rimedio d'ogni male" da aspettare insieme a suo marito, il Talpa. Sarebbe garantita per gli amanti clandestini Giorgetta e Luigi, se Michele li sorprendesse, ma il tenore preferirebbe morire piuttosto che

la donna rimanesse legata al consorte. E invece "morto" ci andrà lui "a Rouen [...] nel fiume!", gli grida il padrone della barca ormeggiata su una banchina "in un angolo della Senna".

Le monachelle di *Suor Angelica* rimarranno fedeli al Signore fin "nell'ora della [loro] morte". Ma nel chiostro le recluse non possono avere desideri, che sono "i fior dei vivi, non fioriscono nel regno della morte", cioè il convento di clausura dov'è prigioniera la nobile Angelica. La peccatrice si lascia vivere, imprigionata lì dopo che i genitori, vent'anni prima, erano venuti "a morte...", come le ricorda la zia spietata, una Principessa che mentre prega ode "i morti dolorare e piangere". Intanto, ed è l'evento tragico, anche il figlio del peccato, il bimbo per cui la protagonista è sopravvissuta sett'anni fra mura anodine, "è morto [...] senza mamma".

Invece Lauretta del *Gianni Schicchi* sarebbe persino pronta a "buttarsi in Arno", e più lievemente si strugge e vorrebbe "morir" se non potesse sposare il suo Rinuccio, mentre un letto sta sul fondo a destra: sotto le coltri giace il cadavere del ricco Buoso Donati, che per salvare l'anima prava ha lasciato tutto ai frati dell'"opera di Santa Reparata". Per fortuna l'amato padre della giovinetta, Gianni della "gente nova", ha un'idea brillante, e fa portar via "il morto": s'insedierà al suo posto nel letto dettando un falso testamento. E tutto andrà per il meglio, anche se, proprio nel momento in cui la vicenda sta prendendo la strada giusta, il piano parrebbe naufragare, quando la

campana “suona a morto” per un moro battezzato. Ma al dotto medico della prestigiosa “scuola bolognese” “non è mai morto un ammalato”.

Certo, anzi: chi è morto può risorgere, visto che lo Schicchi, con pieno titolo, esclama “da morto son rinato!”. E cos’è, in fondo, la morte? “è vita bella!”, per Angelica che sembra quasi presagire il suicidio, ed è “pace” per Michele, che anela alla vendetta e alla morte, per sé e per l’amante della moglie. Ma se non fosse morto il loro bambino, sarebbe entrato in crisi il suo matrimonio? Giorgetta si sarebbe legata a un altro? E Angelica si sarebbe “data la morte”? E se Buoso non avesse “reso il fiato” Lauretta e Rinuccio sarebbero stati felici, sia pure a danno della reputazione postuma di Gianni, cacciato all’inferno dal “gran padre Dante”?

La pace è nella morte!
O sorella, la morte è vita bella!
Da morto, son rinato!

Ecco un motivo che percorre l'intero *Trittico*, che è anche, al di là delle rispettive trame drammatiche dei suoi pannelli, una comunicazione del ‘soggetto biografico’, per dirla col grande musicologo Carl Dahlhaus, uno sguardo metateatrale sul passato che riflette sul presente. Raccontare sé stesso e le proprie emozioni attraverso la trama di una narrazione scenica, com’era accaduto nella *Rondine* (1917), è una caratteristica tipica dello stile tardo nell’evoluzione del linguaggio

drammatico e musicale di Puccini, che nel 1918, quando *Il trittico* debuttò a New York, si avviava verso la conclusione della sua carriera, giunto sin quasi al passo estremo - quell’incompiuta *Turandot* celebrata, nel 1926, da Arturo Toscanini alla Scala, che la dicesse fino al punto in cui “il Maestro è morto”.

Ne sia prova, nel cuore del *Tabarro*, l’autocitazione ironica, anche se intrisa di comprensibile nostalgia, dell’assolo della sua sartina: “chi ha vissuto per amore, per amore si morì” canta il venditore di canzonette - cioè l’autore stesso! - e i violini primi rispondono intonando “Sì, mi chiamano Mimi”. Autore che, dopo aver contemplato con affetto infinito una protagonista del suo glorioso passato, una suora martoriata che gli ricorda i tempi di Manon e Cio-Cio-San, vuol riemergere, rinato, fino alla licenza declamata nel finale delle tre opere da Gianni Schicchi, che rompe la finzione e parla al pubblico: di arte e vita.

Allestire questo capolavoro è un’impresa: alle difficoltà di ordine pratico (si va dal reperimento di un cast enorme per finire con un direttore in grado di percepire il respiro unitario delle tre partiture), si aggiungono infinite suggestioni di secondo grado. Ma una volta giunti alla meta, “è pur grande il compenso”, che viene dalla perfetta aderenza a una massima estetica di Puccini: “ci sono leggi fisse in teatro: interessare, sorprendere e commuovere o far ridere bene”.

Gianni Schicchi: “Da morto, son rinato!”

Il cerchio drammatico del *Trittico* si chiude

con l'unica opera buffa di Puccini, che fu anche, al di là delle intenzioni, la sua ultima partitura compiuta. L'umorismo a tutto campo dispiegato nello *Schicchi* sorprende ancor più di quello verdiano in *Falstaff*, perché minori sono i segni di una tendenza verso il buffo da parte del lucchese, ma il paragone fra le due opere è comunque inevitabile, oltre che legittimo. I principali punti di contatto sono peraltro dovuti alla tradizione italiana: dalla scelta della corda grave per il protagonista, all'intreccio sentimentale fra soprano e tenore ostacolato dalle famiglie, fino alla beffa che dà origine allo scioglimento. Ma il baritono di Forzano provvede direttamente alla felicità dei due giovani fidanzati, dopo aver imposto con astuzia le sue leggi alla famiglia dei Donati. E se la riflessione finale sulla trama porta Verdi ad affermare: "Tutti gabbati!", Puccini riconosce invece a Gianni Schicchi l'attenuante, e tutti siamo volentieri disposti a concedergliela, quando viene a reclamarla declamando in prosenio.

Comico e grottesco vanno a braccetto nell'apologo fiorentino, tingendosi di macabro dall'inizio: il cadavere di Buoso Donati accompagna tutta l'azione, messo in bella vista prima di essere portato a braccia nella stanza accanto all'arrivo di Gianni, che s'infilza nello stesso letto senza neanche il cambio delle lenzuola. Per ricattare i parenti lo Schicchi prospetta poi il taglio della mano, pena con cui Firenze punisce i falsari: la minaccia dell'arto mozzato affascina quel piccolo mondo senza scrupoli, come la "testa mozza" della

luna soggiogherà in un sonno ipnotico la coscienza del popolo di Pechino in *Turandot*. Anche se la fonte primaria dello *Schicchi*, dichiarata da Forzano, è racchiusa in pochi versi della *Divina Commedia* (*Inferno*, xxx, vv. 31-33, 40-45), in realtà Forzano disponeva di una fonte ben più circostanziata, frutto della lungimirante fatica del filologo Pietro Fanfani, che nel 1866 curò un'edizione della *Commedia* provvista in appendice di un commento trascritto da un codice e attribuito a un trecentesco "Anonimo fiorentino". Gran parte dell'articolazione del libretto è contenuta in questa fonte: le voci che Buoso abbia voluto guadagnarsi con la beneficenza un posto in paradiso, l'occultamento del cadavere, il particolare della cappellina, il timore d'essere scoperto che frena la ribellione di Simone. Vi compaiono inoltre quell'"opera di Santa Reparata" che nel lascito riceverà esattamente "cinque lire" e uno dei bocconi grossi dell'eredità, "la migliore mula di Toscana", della quale al simpatico truffatore dovrebbe importare assai poco anche secondo il Simone di Puccini. Forzano dunque non inventò dal nulla, ma tradusse ogni spunto della fonte in battute fulminanti; lo fece ad esempio con l'espressione "et così viene distribuendo per Dio, ma pochissimi danari", da cui ricavò la saggia massima che il falso Buoso dispensa al notaio, quando questi gli obietta l'esiguità della somma lasciata ai religiosi ("Chi crepa e lascia molto | alle congreghe e ai frati | fa dire a chi rimane: | 'eran quattrini rubati!'").

Lo scrittore riuscì a ricostruire in modo verosi-

mile uno scorcio storico. Non potendo valersi della musica per descrivere quell'atmosfera, il musicista trasse partito dall'abile lavoro del suo collaboratore, che fece emergere nei suoi versi lo spirito acre della loro regione: la lingua dei protagonisti si dipana cruscante e trova espressioni peculiari, veri e propri *toscanismi*, che stimolarono non poco la creatività del lucchese Puccini, in particolare nei corruschi *ensembles* concertati. Firenze rivive inoltre grazie a precisi riferimenti storici: vi s'incontra l'amara sorte della fazione avversa ai Guelfi, additata da Gianni come monito ai Donati se si scoprisse l'inganno ("E vo' randagio come un ghibellino"). V'è poi, soprattutto, l'omaggio alla "Gente nuova" nella ripresa dello stornello di Rinuccio: il tenore eleva un'ode all'Arno che "prima di correre alla foce, canta baciando piazza Santa Croce", paragonando il suo flusso alla discesa in città di uomini illustri.

Il risultato dell'incursione di Puccini nel mondo dell'opera buffa riflette il suo fermo proposito di comporre un lavoro più divertente e organico del *Rosenkavalier*, vale a dire meno sbilanciato sul *côté* sentimentale e più compatto. La programmatica tendenza alla concentrazione del materiale musicale fu favorita dalla scelta di estendere il numero dei gabbati previsto dalla fonte da uno a otto: i membri della famiglia Donati si muovono con molta coesione, affratellati dallo scopo d'impadronirsi dei beni migliori di Buoso; e Rinuccio si distacca solo perché il suo interesse è motivato dall'amore per Lauretta. Essi

rappresentano le molteplici emanazioni della figura dell'avidio intrigante, e perciò il compositore li trattò come un coro da camera, creando uno sfondo adatto per muovere i fili dei suoi onnipresenti burattini. Cercò inoltre un parametro musicale che li accomunasse e al tempo stesso consentisse loro di scontrarsi al momento opportuno, senza soluzione di continuità fra i due atteggiamenti.

Come aveva fatto Verdi, Puccini fece del ritmo l'elemento unificatore della sua partitura. A sipario chiuso i bassi dell'orchestra attaccano fragorosamente un pedale di dominante mentre gli altri strumenti si proiettano con slancio verso l'acuto, dando vita a un movimento ostinato di crome. Subito l'incedere ritmico prende la forma di un temino contenuto in ambito ristretto dal passo sbilenco, su cui si sovrappone poco dopo un breve motivo dal carattere svettante. Entrambi i temi vengono generati dall'impeto iniziale e la loro duttilità deriva dal fatto di poter assumere aspetti diversi in base ai cambiamenti metrici e agogici. Puccini utilizza l'ostinato per circa due terzi della partitura: esso incarna a meraviglia il flusso inarrestabile della trama e suggerisce l'unica cadenza formale possibile in un'opera dove tutto evolve con tale rapidità da lasciare sbigottiti. All'inizio fornisce il supporto alle lamentazioni funebri dei Donati che segnano l'inizio dell'opera; ripiglia lena quando Schicchi esce in scena e guarda, cinico, i Donati che si lagnano - "Andato?? (Parché stanno a lagrimare)" - e infine torna, con grande effetto (la vita riprende), quando Gianni ini-

zia a impersonificare Buoso e detta il falso testamento ("Oh!... siete qui").

Per mettere in rilievo il cangiare repentino di umori e stati d'animo del gruppetto dei Donati, Puccini non si limitò a semplici cambiamenti nell'agogica: rafforzò piuttosto il ruolo dei temi come elemento di coesione della partitura, variandoli sapientemente. Così l'ostinato iniziale viene condensato nei due melismi delle parole *semio-scu-ra* e *let-to* nell'assolo "Si corre dal notaio", come eco del pianto ipocrita dei Donati, e subito dopo diventa il cinico "Addio, Firenze" di Gianni che addita loro la torre di Arnolfo dalla finestra della stanza "alzando il braccio a monco". L'altro motivo del preludio, che svetta ironico a mettere in ridicolo l'interesse dei Donati per l'eredità, passa esplicitamente allo Schicchi quando Rinuccio ne evoca il nome per la prima volta, e dopo aver punteggiato tutta la prima parte dell'assolo del tenore ("Avete torto!") ricompare spessissimo: quando il protagonista bussa alla porta, e soprattutto, con effetto irresistibile, quando viene intonato con modi adulatori dalle tre donne di famiglia dopo la scena della vestizione. Nello stornello di Rinuccio si completa la descrizione di Gianni, poiché compare anche il terzo motivo importante a lui legato, quando il tenore declama, accompagnato da una piccola fanfara, le parole "Motteggiatore! Beffeggiatore!". D'ora in poi questa sequenza servirà per ricordare la vera natura del protagonista in relazione alla falsa identità di Buoso.

Pur essendo opera largamente diatonica

Schicchi contiene le dissonanze più ardite, e la scrittura si fa più tagliente quando viene messo a fuoco l'aspetto macabro della vicenda, che le percussioni s'incarnano di sottilineare con tratti caricaturali. Il punto più scabroso sopravviene quando Gianni, dopo aver esaminato il testamento, si accinge ad esporre il suo piano ai Donati. Un ostinato degli archi gravi uniti all'arpa, scandito da lugubri tocchi di timpano e tamburo, accompagna la sua domanda "Nessuno sa che Buoso ha reso il fiato?". La sonorità si assottiglia e cessa ogni moto melodico quando lo Schicchi fa sgombrare il letto dell'ingombrante fardello: il cello si limita a sormontare il falso bordone dei contrabbassi, creando un clima di *suspense*. Le dissonanze emancipate producono una sonorità spettrale che getta una luce sinistra sull'episodio, ove l'ironia non risparmia neppure la morte.

Su queste strutture, di cui abbiamo sommariamente individuato i cardini, poggiano la trama e la caratterizzazione dei personaggi. Nella prima parte i Donati sono al centro dell'azione, e in relazione a loro emergeranno poi i ritratti dei tre protagonisti. Avidi e cinici sono disposti a tutto pur di raggiungere il loro scopo, e la loro natura viene allo scoperto quando Gianni prospetta la soluzione del problema: essi elevano un inno all'amore fra i parenti, ma la loro concordia è incrinata dalla pungente armonizzazione del motivetto, che, poche battute dopo, prende la forma di una filastrocca, "Com'è bello l'amore fra i parenti", ripetuta in progressione mentre ognuno recla-

ma i propri diritti presso il falso Buoso. La catena dissonante smaschera questo branco di lupi, e quando si dovrà decidere sui beni migliori (nell'ordine: la mula, la casa di Firenze e i mulini di Signa) che ognuno vorrebbe per sé, l'acre cantilena scoppierà con impeto selvaggio.

Anche Rinuccio partecipa dei destini del proprio casato e, dopo aver trovato il testamento, spera invano di potere coronare il suo sogno d'amore. Il giovane tuttavia si stacca dal contesto replicando con senno all'isterica protesta dei parenti, contrari alla *mesalliance* fra un Donati e "la figlia di un villano!". Il suo stornello è il primo di ben quattro numeri chiusi affidati ai tre personaggi principali, e il dato acquista particolare interesse se lo si pensa in relazione alle due altre opere del *Trittico* e in genere allo stile inaugurato con *Fanciulla*, ma soprattutto in prospettiva di *Turandot*. Non si tratta di un recupero dal sapore "neoclassico", bensì di una scelta formale volta a creare il necessario stacco fra i protagonisti e il tessuto connettivo affidato al coretto familiare. Schicchi è di gran lunga il personaggio più rifinito. Fin dal suo ingresso mostra di essere padrone della situazione, e si attira subito le nostre simpatie impegnandosi in un travolgente quartettino dove apostrofa Zita con termini assai coloriti quali "Vecchia taccagna! Stillina! Sordida spilorcia! Gretta!". Egli acquista i suoi contorni dalle miserie altrui, traendone sempre maggiore vivacità, ed è il tipico scaltro che sa approfittare di ogni opportunità. Il suo assolo "Si corre dal notaio" è costru-

to come quello di Rinuccio: nella prima parte scorrono anticipi tematici e reminiscenze che coloriscono la spiegazione del suo progetto ai Donati. Ma ben altro carattere ha il suo acido cantabile "In testa la cappellina", che con il suo andamento da *slow-fox* pare uscito dalla fumosa saletta di un moderno *cabaret* berlinese; in realtà, è la grottesca marcia funebre per un morto redivivo. Gianni esalta la sua idea del travestimento fino a spingersi a "sfidar l'eternità". La stessa musica risuonerà poco dopo il frenetico concertato, allorché i Donati gli si faranno incontro porgendogli i panni del morto e promettendogli una ricompensa per avere il lascito dei beni migliori. L'"Addio, Firenze" funge da necessaria premessa al gran finale e il macabro avvertimento ai parenti si salda all'ingresso del notaio.

Da qui in poi una musica intessuta di reminiscenze vivifica con irresistibile arguzia l'azione, ma per la prima volta non viene destinata a suscitare la pietà per un'eroina bensì la risata e l'ammirazione per il rappresentante della "gente nuova". Non ci sono nodi da sbrogliare, poiché la ferrea costruzione musicale ha contribuito a rendere chiara la struttura drammatica, e facili le previsioni sullo scioglimento. I temi di beffa e la straboccante vitalità di Schicchi lo portano ad affermarsi quale rappresentante di una classe borghese solida al tempo in cui la vicenda è ambientata, così come lo era nel momento in cui Forzano scriveva il libretto. Perciò lo spettatore accetterà ben volentieri che il protagonista lasci a sé stesso i beni più preziosi del defunto Buoso

Donati, l'unico lieto fine possibile poiché permette di realizzare l'unione di Rinuccio con Lauretta, osteggiata da una classe nobile ma esangue e corrotta. All'uscita del notaio il clima è tutto di farsa: Gianni caccia di casa i Donati a colpi di bastone mentre infuria la filastrocca dei parenti, attento a recuperare gli oggetti preziosi che i gabbati, voraci, gli vorrebbero sottrarre. Poi la scena si svuota, comincia in orchestra la musica amorosa di Lauretta e Rinuccio, che aprono la finestra permettendo al sole di mezzogiorno d'inondare la stanza dove s'è svolta la macabra recita. Il loro amore, come quello di Nannetta e Fenton nel *Falstaff*, riscatta tutte le debolezze umane, compresa quella del protagonista che torna in scena carico degli oggetti strappati ai Donati.

A questo punto l'opera deve proprio concludersi e non resta che lo spazio per la licenza con cui finisce ogni opera buffa che si rispetti. Anche Verdi terminò il *Falstaff* con "un coro", ma lo scrisse impiegando la più severa delle forme, una fuga accompagnata dall'orchestra che appare come una difesa delle ragioni musicali del dramma. L'amabile truffatore pucciniano contempla invece per un attimo la felicità dei due ragazzi, poi avanza verso il proscenio per declamare la licenza sugli accordi tenuti dell'orchestra: "Ditemi voi, Signori, | se i quattrini di Buoso | potevan finir meglio di così!", reclamando con l'applauso l'attenuante, per replicare a Dante, che l'aveva sbattuto all'inferno. Siamo in pieno teatro del Novecento: le parole del protagonista

rompono l'illusione teatrale, restituendoci il dominio della finzione. L'inchino di Gianni, maschera perfetta, è rivolto al pubblico in sala, mentre cala il sipario sull'ultimo capolavoro dell'umorismo operistico italiano, ormai ricongiunto al teatro musicale europeo.

Per gentile concessione del Maggio Musicale Fiorentino

TRAMA

I Donati si sono riuniti a casa del loro parente Buoso, che è appena defunto, uniti, più che nel dolore, nell'interesse di mettere le mani sulla cospicua eredità che presumibilmente ha lasciato loro. Mentre, inginocchiati attorno a letto, compiangono con finte lacrime il "povero Buoso", Betto sussurra alla vicina Ciesca la voce che gira a Signa, che cioè Buoso abbia lasciato tutto ai frati del convento di Santa Reparata. In un attimo la diceria fa il giro del letto, sussurrata da un orecchio all'altro, suscitando l'agitazione generale. Viene chiesto il parere del più anziano del gruppo, Simone, il quale sentenza che la loro unica speranza è che il testamento non sia già in mano a un notaio ma ancora in casa. Tutti si buttano alla ricerca. Finalmente il prezioso documento viene trovato da Rinuccio, che spera nell'eredità dello zio per poter sposare Lauretta. La ragazza è figlia di Gianni Schicchi, un uomo che viene dalla campagna intorno a Firenze e che è quindi guardato con un certo disprezzo. Prima di consegnare la pergamena alla zia Zita, Rinuccio si fa pro-

Anna Maria Chiuri (Zita), Francesco Venuti (Betto di Signa), Costanza Fontana (Nella), Dave Monaco (Rinuccio), Eugenio Di Lieto (Simone), Min Kim (Marco), Giada Frasconi (La Ciesca) and Antonio Gares (Gherardo)



Bruno de Simone (Gianni Schicchi) and Francesca Longari (Lauretta)



Antonio Garés (Gherardo), Bruno de Simone (Gianni Schicchi), Costanza Fontana (Nella),
Eugenio Di Lieto (Simone), Min Kim (Marco) and Francesco Venuti (Betto di Signa)



Enrico Marabelli (Ser Amantio di Nicolao), Eugenio Di Lieto (Simone) and Bruno de Simone (Gianni Schicchi)



mettere che se Buoso gli ha lasciato un bel gruzzolo, lei acconsentirà alle nozze, e avuta risposta affermativa manda di soppiatto il piccolo Gherardino a chiamare Lauretta e Gianni. Le belle speranze vengono tuttavia infrante poco dopo: Buoso ha davvero lasciato tutto ai frati. I “povero Buoso!” si mutano subito in esclamazioni di rabbia, e vere lacrime ora scorrono sui volti all’idea che i frati ingrasseranno in barba a tutti loro. Ma Rinuccio ha un’idea, lui sa chi li può salvare: Gianni Schicchi. Quell’uomo ne sa una più del diavolo, troverà certamente il modo. Tra le generali esclamazioni di disappunto all’idea di interpellare un “uomo nuovo”, si ode bussare alla porta: è proprio lui, Gianni Schicchi. Il primo pensiero di Gianni di fronte ai visi rigati di lacrime dei Donati è che Buoso sia inaspettatamente migliorato, perché sa quanto siano interessati all’eredità. Ma poi vede il corpo del defunto e ben presto gli viene detto che sono stati tutti diseredati in favore dei frati di Santa Reparata. Zita lo vuole cacciare di casa assieme alla figlia, dicendo che mai suo nipote sposerà qualcuna senza dote; Gianni, dal canto suo, vuole trascinare via Lauretta ed impedirle di sposare un parente di tali “pitocchi”. È già sulla porta quando Rinuccio esorta nuovamente la zia a consegnargli il testamento, mentre Lauretta gli si getta ai piedi implorando: ama a tal punto il suo Rinuccio che se non potrà sposarlo si getterà nell’Arno. Con riluttanza, Gianni prende la pergamena e comincia ad esaminarla, seguito con trepidazione da tutti gli altri. Ed ecco il piano: visto

che nessuno ancora sa della morte di Buoso, si nasconderà il suo corpo in un’altra stanza e lui stesso prenderà il suo posto nel letto. Poi si chiamerà il notaio, dicendo che Buoso, morente, vuole fare testamento. Con la papalina in testa e il fazzoletto davanti al viso, nella stanza semi-oscura, il notaio non si accorgerà dell’impostura e lui, Gianni, destinerà i beni come meglio si crede. I parenti sono al colmo della gioia: ognuno dice a Schicchi quello che desidera ricevere. Gianni prende nota. Ma sui tre beni più ambiti – la casa di Firenze, i mulini di Signa e una preziosa mula – non c’è accordo e siccome tutti li vogliono, si decide che sarà Schicchi stesso a decidere. Ora però, tutti si affannano ad offrirgli segretamente laute ricompense per avere assegnati i preziosi lasciti. Gianni, sornione, li promette ad ognuno. Poi li ammonisce, ricordando che vi sono pene severe “per chi sostituisce sé stesso in luogo d’altri in testamenti e lasciti” e per i suoi complici: il taglio della mano e l’esilio. Addio Firenze, allora! Indossati i panni di Buoso, si infila poi nel letto.

Ed ecco arrivare il notaio con due testimoni. Il finto Buoso, ben coperto da papalina e fazzoletto, mostra al notaio mani tremolanti: avrebbe voluto stilare il testamento lui stesso, ma la paralisi glielo impedisce. Inizia la dettatura, coi parenti che pendono dalle sue labbra. Tutto sembra procedere come stabilito fino a quando non si arriva a designare il destinatario della casa di Firenze, i mulini di Signa e la mula, la migliore di tutta la Toscana: ovviamente il falso Buoso li assegna al suo grande

amico Gianni Schicchi, e quando i parenti hanno un moto di ribellione comincia a canticchiare "Addio Firenze!", a monito di ciò che accadrebbe a tutti loro se l'inganno venisse rivelato. Il notaio registra fedelmente le ultime volontà di Buoso Donati e poi se ne va.

Non appena la porta si è richiusa alle sue spalle, i parenti esplodono. Ma Gianni, ora legittimo proprietario della casa, afferra il bastone di Buoso e li caccia via, rincorrendoli poi giù per le scale per recuperare gli oggetti preziosi che questi hanno afferrato prima di scappare.

In casa rimangono Lauretta e Rinuccio che, aprendo le persiane, ammirano il panorama di Firenze sotto il sole, felici di poter presto diventare marito e moglie. Gianni ritorna e li trova così, abbracciati e raggianti. Rivolto al pubblico, chiede un applauso come assoluzione per l'inganno messo in atto, visti i risvolti positivi per la giovane coppia, con buona pace di Dante Alighieri, che nella Divina Commedia l'ha cacciato all'Inferno.

THE "TRITTICO" AT A GLANCE

by Michele Girardi

She who knows that death is near,
counts the hours of the day
by the beating of her heart.

Three musical nuances: colours splashed on a score like on a palette, a genuine synaesthesia for three operas that Giacomo Puccini

wanted performed in the same evening, one after the other. We begin with a Parisian *noir*, a black and white set in contemporary Paris; we pass through the delicate pastel shades of the inner drama of a nun who commits suicide in a convent at the end of the 1600s; and end with the bright colours of a humorous – but also morbid – story set in 1299 Florence. What do these three single-act operas, which from modern times go back to the cradle of Italian civilization, there where the "Arno before rushing to the sea, sings as it kisses Piazza Santa Croce", have in common?

Death and the verb to die (variously declined) appear numerous times (over thirty times) in the three single acts that form as many panels of the *Trittico*, and they appear at crucial moments. On the notes of a sinister-sounding accompaniment, the grotesque character of Frugola, in *Tabarro*, dreams of death as the "cure to all ills" to be awaited in the company of her husband Talpa. Death would be unavoidable for the secret lovers Giorgetta and Luigi, if Michele caught them, although Luigi declares he'd rather be dead than see his beloved wear the fetters of her marriage. And dead, indeed, he will end up, after Michele, who owns a barge lying at anchor in a bend of the Seine, shouts to him that he will send him "to Rouen [...] as a corpse, floating in the river!"

The nuns of *Sister Angelica* wish to remain faithful to the Lord until "the hour of their death". But in a convent, one is not allowed to have wishes, which are "flowers of the living,

they do not blossom in the kingdom of death”, that is to say in the cloistered convent in which the noblewoman Angelica is a captive. A sinner, she lets the days flow over her, locked in the convent after her parents, twenty years before, “died”, as she is reminded by her ruthless aunt, a Princess who, when she prays, hears “the dead grieve and weep”. In the meantime – and this is the pivotal event of the tragedy – also Angelica’s child of sin, the son for whom she has survived seven years in the cloister, “died without his mother”.

In *Gianni Schicchi*, Lauretta is prepared to “jump into the Arno” and “die”, if she is not allowed to marry her Rinuccio, while on a bed at the back of the scene, on the right, lies the body of the rich Buoso Donati, who, to save his black soul, has willed all his wealth to the friars of the Santa Reparata convent. Fortunately, the girl’s daddy, Gianni, a “nouveau riche”, has a brilliant idea: he has the corpse put away and slips into bed to take its place. Impersonating Donati, he dictates a new, false will. All goes well, even though at the crucial moment they fear the plan will fail, when the church bell announces the “death” of somebody, who turns out to be a baptized Moor. But, as the learned physician of the prestigious “Bologna school” flaunts, “My patients never die”.

Indeed. As a matter of fact, the dead can rise again, Schicchi seems to imply when he exclaims that he feels “like a reborn man!”. And what, after all, is death? “... but a new, beautiful life”, for Angelica, who seems to

foretell her suicide, and “peace” for Michele, who thirsts for vengeance and death, for himself and for his wife’s lover. But had their child not died, would their marriage have gone into crisis? Would Giorgetta have found a lover? And had her child not died, would Angelica have “given herself death”? And had Buoso not “given up his ghost”, would Lauretta and Rinuccio have found happiness, even though this has caused the posthumous bad reputation of Gianni, sent by “our great father Dante” to hell?

Peace is in death!

Oh Sister, death is but a new, beautiful life!
I feel like a reborn man!

This common motif to the three operas of the *Trittico* is not only an element of each story but also a message from the “biographical subject”, to quote the great musicologist Carl Dahlhaus, an extra-theatrical glimpse of the past, which reflects on the present. To speak about himself and his emotions through the story of an opera, as in *La rondine* (1917), is typical of Puccini’s late style, in the evolution of his dramatic and musical language. When, in 1918, *Il trittico* was premièred in New York, he was close to the end of his career, which would be marked by the unfinished *Turandot*, celebrated in 1926 by Arturo Toscanini at La Scala, where he conducted it up to the point at which the Maestro, passing away, had left it.

Proof of it, in *Tabarro*, is the ironic – but also deeply nostalgic – self-quote in the aria of the

midinette: “Those who lived for love, also died for love”, sings the Song Peddler – which is like saying the author himself! – and the first violins reply with “Sì, mi chiamano Mimi”. And after contemplating with affection a protagonist of his glorious past and a tormented nun reminiscent of the times of Manon and Cio-Cio-San, at the very end of the three operas Puccini wants to re-emerge, reborn, until the farewell lines pronounced by Gianni Schicchi, who breaks the theatrical make-believe and speaks to the public: of art and of life.

To stage this masterpiece is a challenge: to the practical difficulties (finding a very large cast as well as a conductor who can perceive the three scores’ common spirit), one must add the many background suggestions. But once you reach the goal, “great is the reward” one receives from a perfect adherence to Puccini’s aesthetic motto: “there are fixed laws in the theatre: you must arouse the people’s surprise, emotions and laughter well”.

Gianni Schicchi: “I was dead, now I am reborn!”

The circle of *Il trittico* closes with the only opera buffa composed by Puccini, which was also, unwittingly, the last work he completed. The all-out humour that we find in *Schicchi* is even more surprising than that of Verdi’s *Falstaff*, because in Puccini we find fewer hints of an inclination towards comic opera, but a comparison between the two operas is inevitable and quite legitimate. The main points in common, as a matter of fact, are a

result of the Italian tradition: from the choice of a grave voice for the protagonist, to the love story between soprano and tenor opposed by their families, to the final hoax. In this case, Forzano’s baritone personally takes care of the happiness of the young couple by cunningly imposing his laws on the Donati family. And if in the final consideration Verdi says, “Everyone is fooled!”, Puccini, instead, gives Gianni Schicchi mitigating circumstances, which, when he comes front stage and asks for, we are all are happy to grant him.

Comic and grotesque go arm in arm in the Florentine story, with macabre touches right from the beginning: the corpse of Buoso Donato is right there, in plain sight, before it is carried to the next room on the instructions of Gianni, who slips into the same bed without even changing sheets. To exercise more power over the group of relatives, Gianni then reminds them that in Florence counterfeiters are punished by the cutting off of one hand: the threat of the severed limb beguiles the small, unscrupulous bunch, just as the “severed head” of the moon compels an entire people’s conscience into a hypnotic slumber in *Turandot*.

Though the primary source for *Schicchi*, declared by Forzano, are a few verses of the *Divine Comedy* (*Hell*, xxx, vv. 31-33, 40-45), the librettist, actually, could count on a much more detailed one, fruit of the farsighted research of the philologist Pietro Fanfani, who in 1866 edited the *Divine Comedy* with, as an appendix, a comment transcribed from a

manuscript attributed to a 14th-century “Anonymous Florentine”. Most of the libretto’s action comes from this source: the rumours that Buoso wanted to pave his way to heaven by leaving everything to charity, the hiding of the body, the detail of the nightcap, the fear of being discovered that curbs Simone’s protests. There are mentioned, moreover, the “Saint Reparata convent”, which in the end receives exactly “five lire”, and one of the finest morsels of the inheritance, “the best mule in Tuscany”, which should interest the funny trickster very little, as Simone points out. Forzano, therefore, did not create from scratch, but translated every cue in the source into brilliant quips; for example he transformed “et così viene distribuendo per Dio, ma pochissimi danari” (“and so he distributed for God, albeit very little money”) into the maxim that the fake Buoso feeds the notary, when the latter comments on the paucity of the amount left to the friars (“If a dying man leaves a bundle | to convents and friars | those who remain will say: | ‘it was stolen money!’”)

The librettist masterfully recreated, in a plausible way, a portion of a historic period. The musician, who could not use music to describe the places, leaned on the skilful work of his partner, in whose verses one perceives the pungent spirit of their region: the protagonists’ language has peculiar expressions, veritable “Tuscanisms”, which fuelled the creativity of the composer from Lucca, in particular in the brilliant ensemble pieces. Florence is

also revived through precise historical references: we hear of the bitter fate befallen the rivals of the Guelphs, whom Gianni points the finger at to warn the Donati of the destiny that awaits them if the deceit is discovered (“... go into exile like a Ghibelline”). And there is a homage to the “new people” in the repeat of Rinuccio’s song: the tenor lifts a hymn to the Arno river, which, “before rushing to the sea, sings as it kisses Piazza Santa Croce”, comparing its flow to that of the famous people who have come to Florence from the country. This incursion of Puccini into opera buffa reflects his firm intention to compose a work that would be funnier and more organic than *Rosenkavalier*, less lopsided towards the sentimental side and more compact. His programmatic tendency to concentrate the musical material was favoured by the choice of extending the number of disinherited relatives from the single one of the source to eight: the members of the Donati family move in a very compact way, united in the goal of putting their hands on Buoso’s most valuable properties; Only Rinuccio stands aside, and this is because his interest is motivated by his love of Lauretta. They represent the various facets of the greedy schemer figure, thus the composer treated them like a chamber choir, creating a suitable context in which to move the strings of his omnipresent puppets. He, moreover, sought a musical parameter that could unite them and at the same time allow them to clash, at the right moment, without solution of continuity between the two attitudes.

Like Verdi before him, Puccini made of rhythm the unifying element of his score. With the curtain still closed, the basses of the orchestra begin a loud pedal point on the dominant while the other instruments project upwards with enthusiasm, creating an ostinato of quavers. Very soon, the rhythmic pace takes the form of a small theme with a lopsided pace, above which, shortly afterwards, a brief motif soars. Both themes are generated by the initial momentum, and their ductility derives from the fact that they can take on different aspects depending on the metric and agogic changes. Puccini uses the ostinato for two thirds of the score: it wonderfully conveys the unstoppable flow of the plot and is the only formal cadence possible in an opera where everything develops with such speed to make one reel. In the beginning it provides a support to the initial mournful exclamations of the Donati; then it returns with energy when Schicchi enters and cynically comments on their apparent grief – “Passed away? (Why are they weeping?)” –; finally, it returns to great effect when Gianni begins to impersonate Buoso and dictates the false will (“Oh!... siete qui” - “Oh!... You have come”).

To underline the sudden changes of mood and state of mind of the Donati group, Puccini did not limit himself to simple agogic changes; indeed, he reinforced the role of the themes as an element of cohesion, masterfully varying them. Thus, the initial ostinato is condensed in the two melismata of the words “semio-scu-ra” and “let-to” in the solo aria “Si

corre dal notaio” (“We’ll rush to the notary”), as an echo of the Donatis’ hypocritical tears, and, right after, it becomes Gianni’s cynical “Farewell, Florence... I waive my stump to you”, as he shows them the Arnolfo tower. The other motif of the prelude, which soars ironically to ridicule the Donatis’ interest in the inheritance, explicitly passes on to Schicchi when Rinuccio pronounces his name for the first time, and, after punctuating all the first part of the tenor’s aria (“Avete torto!” - “You’re wrong!”), returns very often: when the protagonist knocks on the door, and, above all and to great effect, when it is picked up by the three women of the family, in flattering tones, after the dressing scene. In Rinuccio’s aria, the description of Schicchi is completed by the third important motif that characterizes him, when the tenor exclaims, accompanied by a small fanfare, the words “Motteggiatore! Beffeggiatore!” (“Such a trickster! Such a jester!”). From then on, this sequence underlines the true nature of the protagonist, impersonating Buoso.

Although it is a largely diatonic work, *Schicchi* contains the most daring dissonances, and its writing becomes more biting when it focuses on the macabre aspect of the story, which the percussion underlines with caricatural traits. The roughest spot is when Gianni, after examining Buoso’s testament, is about to explain his plan to the Donati relatives. An ostinato of the bass section of the strings and of the harp, marked by grim strokes of the timpani and of the drum, accompanies his question, “Does anyone know

that Buoso has given up his ghost?". The sound texture gets thinner and any melodic movement stops when Schicchi orders the bed freed of its cumbersome burden: the cello simply soars over the fauxbourdon of the double basses, creating a suspenseful atmosphere. Emancipated dissonances produce a spectral sound that casts a sinister light over the episode, where not even death is spared some irony.

These structures, the cornerstones of which we have summarily pinpointed, support the plot and the characterization of the characters. In the first part, the Donatis are at the centre of the action, and the three protagonists are going to emerge in relation to them. Greedy and cynical, they would do anything to get what they want, and their nature is revealed when Gianni offers a solution to their problem: they raise a hymn to love among relatives, but their harmony is cracked by the pungent harmonization of the motif, which a few measures later becomes a sort of rigmale ("Com'è bello l'amore fra i parenti" - "How beautiful love among relatives is!") repeated in a progression as each of them makes his/her request of the inheritance. The chain of dissonances exposes this pack of wolves, and when they come to deciding who will inherit the best goods (the mule, the house in Florence and the mills of Signa, in that order), which everyone wants, the caustic rigmale goes off with wild impetus.

Rinuccio also shares the destiny of his relatives and, after finding the testament, hopes in vain that he will be able to fulfil his love dream.

The youth, however, distances himself from them by opposing some wisdom to his relatives' protest at the idea of a marriage between a Donati and "the daughter of a peasant!". His aria is the first of as many as four closed numbers entrusted to the three main characters, a fact that acquires a particular interest when we think of it in relation to the other two operas of the *Trittico* and in general to the style inaugurated with *Fanciulla del West*, but especially in relation to *Turandot*. It is not a neoclassical revival, but a formal choice aimed at creating the necessary gap between the protagonists and the connecting fabric of the relatives' group.

Schicchi is by far the most refined character. From his very entrance he proves to be in command of the situation, and he makes himself immediately likeable in the sweeping quartet where he calls Zita some very picturesque names ("Vecchia taccagna! Stillina! Sordida spilorcia! Gretta!") - Greedy old woman! Mean! Stingy! Narrow-minded!). His character is built on the misfortunes of the others, acquiring more and more brilliance; he is the typical shrewd man who knows how to take advantage of every opportunity. His aria "Si corre dal Notaio" ("We'll run to the Notary") develops like that of Rinuccio: in the first part there are glimpse of themes and reminiscences that colour his explanation of the plan to the Donatis. Very different in character is, instead, the following sour cantabile "In testa la cappellina" ("Nightcap on his head"), which, with its slow-fox pace, seems to

belong in the smoky rooms of a modern Berlin cabaret but is, instead, the grotesque funeral march for a reborn deceased. Gianni extols his idea of impersonating Buoso to the point of stating that it will “go down in history”. The same music will sound again after the frantic concertato, when the Donatis, one by one, bring Schicchi the dead man’s clothes for his impersonation and offer him rewards if he will leave them the most valuable properties. “Farewell, Florence” acts as a necessary premise to the great finale, and the grim warning to the relatives is welded to the entrance of the notary.

From this point onwards the music, woven with reminiscences, enlivens the action with irresistible witticism, but for the first time it is not meant to arouse pity for a heroine but laughter and admiration for the member of the “new people”. There are no knots to be untied, because the solid music structure has contributed to make the dramatic one clear, and one can easily predict the ending. The themes of the hoax and Schicchi’s overwhelming vitality sanction his success as the representative of a bourgeoisie as solid in the 13th century as it was at the time when Forzano wrote his libretto. And so the spectators are happy to see the protagonist will to himself the most precious properties of the defunct Buoso Donati, which is the only possible happy ending, if the marriage of Rinuccio and Lauretta, so opposed by the noble – but penniless and corrupt – class, must take place. When the notary leaves, the mood is that of a farce: waving Buoso’s walking-stick,

Gianni chases the Donatis from the house that is now his, trying at the same time to reclaim the precious objects that the duped and greedy relatives would steal from him. Then the scene empties, the orchestra plays the love theme of Lauretta and Rinuccio, who open the shutters, letting the mid-day sun into the room where the macabre performance has taken place. Their love, like that between Nannetta and Fenton in *Falstaff*, redeems all human weaknesses, included that of the protagonist, who returns on stage laden with the objects wrested from the Donatis.

At this point the opera is at the very end; there is only enough time for the envoy, with which any respectable comic opera concludes. Verdi ended his *Falstaff* with a chorus, but he wrote it using the strictest of forms, a fugue accompanied by the orchestra, almost in defence of the musical reasons of the drama. Puccini’s lovable trickster, instead, gazes for a moment at the happy couple, then comes forward and speaks to the audience, over the sustained chords of the orchestra: “Tell me, ladies and gentlemen | could Buoso’s money | have ended in better pockets?”; and he asks for their applause as approval and as a reply to Dante, who placed him in Hell. It is 20th-century theatre: the words of the protagonist break the theatrical illusion. Gianni, the perfect mask, bows to the audience while the curtain falls on the last masterpiece of Italian comic opera, by then reconnected to European musical theatre.

Courtesy of the Maggio Musicale Fiorentino

SYNOPSIS

The Donatis have gathered in the house of their relative Buoso, who has just passed away, united not so much in grief as in the interest of putting their hands on the large inheritance he has presumably left them. While, kneeling around the bed, they mourn with false tears “poor Buoso”, Betto whispers to Ciesca, beside him, the rumour that has spread through Signa, according to which Buoso has left everything to the friars of the Santa Reparata convent. In a moment the word has gone around the bed, whispered from one ear to the next, causing general alarm. Simone, the eldest, asked for an opinion, states that their only hope is that the will is not in the hands of a notary but may still be in the house. All launch into its search. Finally, the precious document is found by Rinuccio, who hopes for an inheritance from his uncle in order to be able to marry his beloved Lauretta. The girl is the daughter of Gianni Schicchi, a man who has come from the countryside around Florence and who is therefore looked upon with a certain contempt. Before handing the parchment to his aunt Zita, Rinuccio, indeed, has her promise that if Buoso has left him a bundle she will consent to the marriage; then he sends little Gherardino off to call Laura and Gianni. Everybody’s hopes, however, are soon dashed: Buoso has indeed left everything to the friars. Their “poor Buoso!” immediately turn into exclamations of rage, and true tears now roll down their cheeks at the idea that the friars will fatten in their place. But Rinuccio has

an idea, he knows who can save them: Gianni Schicchi. That man is incredibly smart, he will find the way to turn things round. The relatives rise up as one at the thought of asking the help of a “nouveau riche”, but there is a knock at the door: it is he, Gianni Schicchi.

Gianni’s first thought, seeing traces of tears on the Donatis’ faces, is that Buoso must be recovering, for he knows how interested they are in putting their hands on his wealth. But then he sees the body of the deceased and is informed that they have all been disinherited in favour of the friars of Santa Reparata. Zita would throw him and his daughter out of the house, saying that her nephew will never marry someone without a dowry; Gianni, on the other hand, would be quite happy to drag Lauretta away, to avoid her marrying into a family of Scrooges. He is already at the door, when Rinuccio once more urges his aunt to show him the will, while Lauretta falls imploringly at her father’s feet: she loves Rinuccio so deeply that if she cannot marry him she will jump into the Arno river. Reluctantly, Gianni takes the parchment and begins to examine it, followed with bated breath by all the others. Here is the plan: since nobody yet knows of Buoso’s death, his body will be hidden in another room and he, Gianni, will take his place in bed. Then they will summon the notary, saying that Buoso is about to die and wants to make his will. Nightcap on his head and handkerchief on his face, room in semi-darkness, the notary won’t notice the deception and he, Gianni, will destine Buoso’s prop-

erties according to their wishes. The Donatis are at the height of joy: each of them tells Schicchi what they would like to receive. Gianni takes note. But on the three most precious goods – the Florence house, the mills of Signa and a mule – there is no agreement, and since all would want them it is decided that the question will be left to Schicchi's conscience. But now, each of the relatives secretly offers Gianni a reward in order to be assigned the precious goods. Gianni wily promises to indulge them all. Then he warns them, reminding them of the rigorous punishments for those who impersonate another man in wills, and for their accomplices: the cutting off of one hand and exile. Farewell Florence, then! Putting on some of Buoso's clothes, he slips into bed.

The notary arrives, with two witnesses. The false Buoso, well hidden under nightcap and handkerchief, shows them trembling hands: he would have liked to write his own testament, but he cannot. He then begins to dictate his last will, with the relatives hanging on his every word. All seems to go according to plan, until they get to who will receive the house of Florence, the mills of Signa and the mule, the best in all of Tuscany: predictably, the fake Buoso assigns them to his great friend Gianni Schicchi, and when the Donatis jump up he begins to sing "Farewell Florence!", slyly reminding them what would happen to them all if the sham were to be discovered. The notary faithfully records Buoso Donati's words and then leaves.

The door has hardly shut behind him than the relatives explode. But Gianni, who is now the legitimate owner of the house, reaches for Buoso's walking-stick and chases them away, running down the stairs to recover the precious things they have grabbed.

In the house only Lauretta and Rinuccio are left; they open the shutters and admire the sight of Florence under the sun, happy that they can soon become husband and wife. When Gianni returns, he finds them like that, entwined and radiant. Turning to the public, he asks for applause as a sign of absolution for the deception he has played, seeing the positive outcome for the young couple, with all due respect for Dante Alighieri who, in his Divine Comedy, placed him in Hell.

LIBRETTO

with parallel English translation

GIANNI SCHICCHI

Opera in un atto su libretto
di **Giovacchino Forzano**
Musica di **Giacomo Puccini**

Personaggi

Gianni Schicchi (50 anni), baritono
Lauretta (21 anni), soprano
Zita detta la Vecchia, cugina di Buoso
(60 anni), contralto
Rinuccio, nipote di Zita (24 anni), tenore
Gherardo, nipote di Buoso (40 anni), tenore
Nella, sua moglie (34 anni), soprano
Gherardino, loro figlio (7 anni), contralto
Betto di Signa, cognato di Buoso, povero e
malvestito (età indefinibile), basso
Simone, cugino di Buoso (70 anni), basso
Marco, suo figlio (45 anni), baritono
La Ciesca, moglie di Marco (38 anni),
mezzosoprano
Maestro Spinelloccio, medico, basso
Ser Amantio di Nicolao, notaro, baritono
Pinellino, calzolaio, basso
Guccio, tintore, basso

L'azione si svolge nel 1299 in Firenze.

La camera da letto di Buoso Donati

A sinistra, di faccia al pubblico, la porta d'ingresso; oltre, un pianerottolo e la scala; quindi, una finestra a vetri fino a terra, per cui si accede al terrazzo con la ringhiera di legno che gira esternamente la facciata della casa. Nel fondo, a sinistra, un finestrone da cui si scorge la torre di

GIANNI SCHICCHI

Opera in a single act on a libretto
by **Giovacchino Forzano**
Music by **Giacomo Puccini**

Characters

Gianni Schicchi (aged 50), baritone
Lauretta (aged 21), soprano
Zita, or **The old Woman**, cousin of Buoso
Donati (aged 60), contralto
Rinuccio, *Zita's nephew* (aged 24), tenor
Gherardo, *Buoso's nephew* (aged 40), tenor
Nella, *his wife* (aged 34), soprano
Gherardino, *their son* (aged 7), contralto
Betto di Signa, *Buoso's brother-in law, poor and shabbily dressed (of undefinable age)*, bass
Simone, *Buoso's cousin* (aged 70), bass
Marco, *his son* (aged 45), baritone
La Ciesca, *Marco's wife* (aged 38),
mezzo-soprano
Maestro Spinelloccio, *a doctor*, bass
Ser Amantio di Nicolao, *a notary*, baritone
Pinellino, *a cobbler*, bass
Guccio, *a dyer*, bass

The action takes place in Florence in 1299.

The bedroom of Buoso Donati

On the left, facing the public, the entrance door, beyond which are a landing and a staircase; then, a large French window giving onto the terrace, which has a wooden bannister. At the back, left, a large window with a view over the Arnolfo tower. Against the right wall, a

Arnolfo. Sulla parete di destra, una scaletta di legno conduce ad un ballatoio su cui trovano uno stipo e una porta. Sotto la scala, un'altra porticina. A destra, nel fondo, il letto. Sedie, cassapanche, stipi sparsi qua e là, un tavolo; sopra il tavolo, oggetti d'argento.

ATTO UNICO

... Sostenne falsificare in sé Buoso Donati testando e dando al testamento norma.
Dante, *Inferno*, Canto XXX

Ai lati del letto quattro candelabri con quattro ceri accesi. Davanti al letto, un candelabro a tre candele, spento. Luce di sole e luce di candele: sono le nove del mattino. Le sarge del letto, semichiusse, lasciano intravedere un drappo rosso che ricopre un corpo. I parenti di Buoso sono in ginocchio, con le mani si coprono il volto e stanno molto curvati verso terra. Gherardino è a sinistra vicino alla parete, e seduto in terra, volta le spalle ai parenti e si diverte a far ruzzolare delle palline di legno. I parenti sono disposti in semicerchio, a sinistra del letto la prima è Zita, poi Rinuccio, Gherardo e Nella; quindi Betto di Signa, nel centro, resta un po' isolato perché essendo povero, malvestito e fangoso, è riguardato con disprezzo dagli altri parenti; a destra, la Ciesca, Marco e Simone che sarà davanti a Zita. Da questo gruppo parte il sordo brontolio di una preghiera. Il brontolio è interrotto da singhiozzi, evidentemente fabbricati tirando su il fiato a strozzo. Quando

small wooden staircase leads up to a balcony, on which are a cabinet and a door. Under it, another small door. On the right, at the back, the bed. Chairs, chests, cabinets, a table; on the table, silver objects.

SINGLE ACT

...He dared impersonate Buoso Donati and dictated his will, that he himself might gain.
Dante, *Inferno*, Canto XXX

At the side of the bed, there are four candelabra with four lit candles. In front of the bed, a three-arm candelabrum, not lit. There is light from the sun and from the candles: it is nine o'clock in the morning. The half-opened bed curtains let see a red pall covering a body. The relatives of Buoso are on their knees, with their hands over their faces and slightly bent to the ground. Gherardino is on the left near the wall, sitting on the floor with his back to his relatives, and is playing with some small wooden balls. The relatives form a semicircle; left of the bed, there is first Zita, then Rinuccio, Gherardo and Nella; then Betto di Signa in the centre, a bit isolated from the others because, being poor, badly dressed and muddy, is looked down on by the rest of the relatives; right of the bed there are Ciesca, Marco and Simone, who is facing Zita. The group is murmuring a prayer. Once in a while there is a sob, clearly fabricated by drawing up breath through a choked throat.

Betto di Signa si azzarda a singhiozzare, gli altri si sollevano un po', alzano il viso dalle mani e danno a Betto una guardataccia. Durante il brontolio si sentono esclamazioni soffocate di questo genere:

01 Zita - Povero Buoso!

Simone - Povero cugino!

Rinuccio - Povero zio!

Marco e La Ciesca - Oh! Buoso!

Gherardo e Nella - Buoso!

Betto - O cognato! O cogna...

È interrotto perché Gherardino butta in terra una sedia e i parenti, con la scusa di zittire Gherardino, fanno un formidabile sciiì sul viso a Betto.

Gherardo - lo piangerò per giorni e giorni.
(a Gherardino che si è alzato e lo tira per la veste dicendogli qualche cosa)
Sciò!

Nella - Giorni? Per mesi!...

(come sopra) Sciò!

Gherardino va dalla vecchia.

La Ciesca - Mesi? Per anni ed anni!

Zita - Ti piangerò tutta la vita mia!...

Marco e La Ciesca - Povero Buoso!

Zita - (allontanando Gherardino, seccata, si volge a Nella e a Gherardo)
Portatecelo voi, Gherardo, via!
Gherardo si alza, prende il figliolo per un braccio e, a stratonni, lo porta via dalla porticina di sinistra.

Zita / La Ciesca / Rinuccio / Marco / Simone -
Oh! Buoso, Buoso,
tutta la vita piangeremo la tua dipartita!

When Betto di Signa does so, the others lift their heads from their hands a little and glare at him.

During the murmured prayer, there are choked exclamations such as:

01 Zita - Poor Buoso!

Simone - Poor cousin!

Rinuccio - Poor uncle!

Marco and Ciesca - Oh! Buoso!

Gherardo and Nella - Buoso!

Betto - Oh brother-in-law! O bro...

He is interrupted by Gherardino who overturns a chair, and the others, with the excuse of shushing Gherardino, let out a formidable Shhh in Betto's face.

Gherardo - I'll shed bitter tears for days and days.
(to Gherardino, who has stood up and pulls his jacket, saying something)

Go away!

Nella - Days? Months!...

(as above) Off you go!

Gherardino goes to the old woman.

Ciesca - Months? Years!

Zita - I will mourn you for all my life!...

Marco and Ciesca - Poor Buoso!

Zita - (pushing Gherardino away, annoyed, to Nella and Gherardo)
Gherardo, take him away!
Gherardo stands up, seizes his son by one arm and drags him to the little door on the left.

Zita / Ciesca / Rinuccio / Marco / Simone -
Oh! Buoso, Buoso,
we shall never recover from your departure!

La Ciesca - Piangerem tutta la vita!

Rinuccio - Piangerem!

Zita - Buoso! Buoso!

Betto, curvandosi a sinistra, mormora qualcosa all'orecchio di Nella.

Nella - Ma come? Davvero?

Betto - Lo dicono a Signa.

Rinuccio - (*curvandosi fino a Nella, con voce piangente*)

Che dicono a Signa?

Nella - Si dice che...

Gli mormora qualcosa all'orecchio.

Rinuccio - (*con voce naturale*) Già?

Betto - Lo dicono a Signa.

La Ciesca - (*curvandosi fino a Betto, con voce piangente*)

Che dicono a Signa?

Betto - Si dice che...

Le mormora qualcosa all'orecchio.

La Ciesca - (*con voce naturale*) No?

Marco, lo senti che dicono a Signa?

Si dice che...

Gli mormora qualcosa all'orecchio.

Marco - Eeeeeh?

Betto - Lo dicono a Signa.

Zita - (*con voce piagnucolosa*)

Ma insomma possiamo sapere...
che diamine dicono a Signa?

Betto - Ci son delle voci...

dei mezzi discorsi...

Dicevan ier sera dal Cisti fornaio:

"Se Buoso crepa, pei frati è manna!

Diranno: pancia mia, fatti capanna!..."

E un altro "Sì, sì, sì, nel testamento

Ciesca - We'll weep for the rest of our lives!

Rinuccio - We'll shed bitter tears!

Zita - Buoso! Buoso!

Bending left, Betto whispers something in Nella's ear.

Nella - What? Are you serious?

Betto - That's what they're saying in Signa.

Rinuccio - (*bending towards Nella, in a mournful voice*)

What are they saying in Signa?

Nella - They're saying that...

She murmurs something in his ear.

Rinuccio - (*in a normal voice*) Really?

Betto - That's what they're saying in Signa.

Ciesca - (*bending towards Betto, in a mournful voice*)

What are they saying in Signa?

Betto - They're saying that...

He murmurs something in her ear.

Ciesca - (*in a normal voice*) No!

Marco, have you heard what they're saying in Signa?

They're saying that...

She murmurs something in his ear.

Marco - Whaaaaat?

Betto - They're saying it in Signa.

Zita - (*in a mournful voice*)

Look, are you going to tell us or not
what on earth it is they're saying in Signa?

Betto - People say...

half words here and there...

Last night, at Cisti's, the baker, someone said,

"If Buoso croaks, for the friars it's a godsend!

They'll say: we're going to fill our bellies!..."

Another said, "Yes, yes, in his will

ha lasciato ogni cosa ad un convento!..."

Simone - *(a metà di questo discorso si è sollevato anche lui ed ha ascoltato)*

Ma che? Chi lo dice?

Betto - Lo dicono a Signa.

Simone - Lo dicono a Signa?

Tutti - Lo dicono a Signa!

Un silenzio. Ora i parenti sono, sì, sempre in ginocchio, ma bene eretti sul busto.

02 Gherardo - O Simone?

La Ciesca - Simone?

Zita - Parla, tu se' il più vecchio...

Marco - Tu se' anche stato podestà a Fucecchio...

Zita - Che ne pensi?

Marco - Che ne pensi?

Simone - *(riflette un istante, poi, gravemente:)*

Se il testamento è in mano d'un notaio...

Chi lo sa? Forse è un guaio!

Se però ce l'avesse lasciato in questa stanza, guaio pei frati, ma per noi: speranza!

Tutti - *(tranne Simone)*

Guaio pei frati, ma per noi: speranza!

Tutti istintivamente si alzano di scatto. Simone e Nella si dirigono allo stipò nel fondo; Zita, Marco, La Ciesca allo stipò che è sul davanti alla parete di destra. Gherardo torna ora in scena senza il ragazzo e raggiunge Simone e Nella. Rinuccio si dirige verso lo stipò che è in cima alla scala.

Rinuccio - (O Lauretta, amore mio, speriam nel testamento dello zio!)

È una ricerca febbrile. Fruscio di pergamene buttate all'aria. Betto, scacciato da tutti, vagando per la stanza adocchia sul tavolo il piatto d'argento col sigillo d'argento e le for-

he has left everything to a convent!..."

Simone - *(who has been listening, lifting his head)*

What? Who says so?

Betto - They're saying it in Signa.

Simone - Are they?

All - They're saying it in Signa!

Silence. While still kneeling, now they all have their bodies well erect.

02 Gherardo - Simone?

Ciesca - Simone?

Zita - Say something, you're the eldest here...

Marco - You who were a podestà in Fucecchio...

Zita - What's your opinion?

Marco - What's your opinion?

Simone - *(after a moment of thought, gravely)*

If the testament is in the hands of a notary...

Who knows? It could be bad for us!

But if he's left it in this room, it's bad for the friars, but there's hope for us!

All - *(except Simone)*

Bad for the friars but hope for us!

They all instinctively jump to their feet.

Simone and Nella go to search one cabinet; Zita, Marco and Ciesca go to search the other one. Gherardo returns without his son and joins Simone and Nella. Rinuccio heads for the cabinet at the top of the staircase.

Rinuccio - (Oh Lauretta, my dearest, let's hope in uncle's testament!)

It's a feverish search. Rustling of parchments being rummaged. Betto, chased away by everyone, wanders about the room; suddenly he spies on the table a silver tray with on top

bici pure d'argento. Cautamente allunga una mano. Ma dal fondo si ode un falso allarme di Simone che crede di aver trovato il testamento.

Simone - Ah!

Tutti si voltano. Betto fa il distratto. Simone guarda meglio una pergamena.

No. Non è!

Si riprende la ricerca. Betto agguanta le forbici e il sigillo; li striscia al panno della manica dopo averli rapidamente appannati col fiato, li guarda e li mette in tasca. Ora tenta di trafugare il piatto. Ma un falso allarme di Zita fa voltare tutti.

Zita - Ah! (*guarda meglio*) No. Non c'è!

Si riprende la ricerca. Betto agguanta anche il piatto e lo mette sotto il vestito tenendolo assicurato col braccio.

Zita / La Ciesca / Nella - No! Non c'è!

Gherardo - Dove sia?

Marco - Dove sia?

Marco / Simone / Betto - No! Non c'è!

Rinuccio - Salvàti! Salvàti!

Il testamento di Buoso Donati!

Tutti accorrono con le mani protese per prendere il testamento. Ma Rinuccio mette il rotolo di pergamena nella sinistra, protende la destra come per fermare lo slancio dei parenti, e, mentre tutti sono in un'ansia spasmodica:

Zia, l'ho trovato io...

Come compenso, dimmi se lo zio,
povero zio! m'avesse
lasciato bene bene,
se tra poco si fosse tutti ricchi...
in un giorno di festa come questo,

a silver seal and silver scissors. Cautiously, he reaches for it, but just then the voice of Simone, who thinks he has found the testament, sounds a false alarm.

Simone - Ah!

They all turn. Betto feigns disinterest. Simone looks more closely at the parchment.

No. It's not it!

The search starts again. Betto grabs the scissors and the seal; he breathes on them, fogging them up, polishes them on his sleeve, looks at them and puts them in his pocket. Now his attention turns to the tray. But a false alarm from Zita makes them all turn.

Zita - Ah! (*she looks more closely*) No. It's not here!

The search starts again. Betto grabs the tray and puts it under his coat, holding it under his arm.

Zita / Ciesca / Nella - No! It's not here!

Gherardo - Where could it be?

Marco - Where could it be?

Marco / Simone / Betto - No! It's not here!

Rinuccio - We're saved! We're saved!

Here is the testament of Buoso Donati!

All rush towards him with outstretched arms to seize the document. Rinuccio passes the roll to his left hand and puts out his right one to stop his relatives and, mindless of their burning impatience, says:

Aunt, I'm the one who's found it...

As a reward, tell me, if uncle,
poor uncle!

has left me a tidy sum,
if we find ourselves suddenly rich...
on such a joyous day

mi daresti il consenso di sposare
la Lauretta, figliola dello Schicchi?
Mi sembrerà più dolce il mio redaggio...
potrei sposarla per Calendimaggio!
Tutti - (*tranne Zita*) Ma sì! Ma sì! C'è tempo a
riparlarne!

Rinuccio - Potrei sposarla per Calendimaggio!

Gherardo - Qui, presto il testamento!

La Ciesca - Non lo vedi
che si sta con le spine sotto i piedi?

Rinuccio - Zia!...

Zita - Se tutto andrà come si spera
sposa chi vuoi, sia pure la versiera!

Rinuccio - Ah! Lo zio mi voleva tanto bene,
m'avrà lasciato colle tasche piene!

(*a Gherardino, che è tornato ora in scena*)

Corri da Gianni Schicchi
digli che venga qui colla Lauretta:
c'è Rinuccio di Buoso che l'aspetta.
Gli dà due monete.

A te, due popolini: comprati i confortini!
*Gherardino corre via. Rinuccio dà a Zita il
testamento; tutti seguono Zita che va al tavolo.
Cerca le forbici per tagliare i nastri del
rolo, non trova né forbici né piatto. Guarda
intorno i parenti, Betto fa una fisionomia
incredibile. Zita strappa il nastro con le mani.
Apre. Appare una seconda pergamena che
avvolge ancora il testamento. Zita vi legge
sopra:*

03 Zita - "Ai miei cugini Zita e Simone!"

Simone - Povero Buoso!

Zita - Povero Buoso!

Simone - (*in un impeto di riconoscenza
accende anche le tre candele del candelabro*

would you allow me to marry
Lauretta, Schicchi's daughter?
My bequest would be even sweeter...
I could wed her on May Day!

All - (*except Zita*) But of course! But of
course! We'll discuss it later!

Rinuccio - I could wed her on May Day!

Gherardo - Here, give me the testament, quick!

Ciesca - Can't you see
how anxious we are?

Rinuccio - Aunt!...

Zita - If things go as we hope for,
marry whoever you want, even a witch!

Rinuccio - Ah! Uncle was so fond of me,
he will have left me a bundle!
(*to Gherardino, who has returned on stage*)

Run to Gianni Schicchi,
tell him to come here with Lauretta:
Rinuccio di Buoso awaits them.
He gives him two coins.

Here, buy yourself some sweets!
*Gherardino runs off. Rinuccio hands Zita the
testament; all follow Zita, who goes to the
table. She looks for the scissors, to cut the
parchment's ribbon, but she finds neither
them nor the tray. She scrutinizes her relatives;
Betto makes an expression of disbelief.
Zita tears off the ribbon. She unrolls the
parchment. Another one appears, wrapped
around the testament itself. Zita reads on it:*

03 Zita - "To my cousins Zita and Simone!"

Simone - Poor dear Buoso!

Zita - Poor dear Buoso!

Simone - (*in a surge of gratitude, he lights
up the three candles of the unlit cande-*

spento)

Tutta la cera tu devi avere!

Insieme in fondo si deve struggere!

Si! Godi, godi! Povero Buoso!

Tutti - (*mormorano*) Povero Buoso!

Se m'avesse lasciato questa casa!

E i mulini di Signa! Poi la mula!

Se m'avesse lasciato...

Zita - Zitti! È aperto!

Zita col testamento in mano, vicino al tavolo: ha dietro a sé un grappolo umano. Marco e Betto sono saliti sopra una sedia. Si vedranno bene tutti i visi assorti nella lettura. Le bocche si muoveranno come quelle di chi legge senza emettere voce. A un tratto i visi si cominciano a rannuvolare... arrivano ad una espressione tragica... finché Zita si lascia cadere seduta sullo sgabello davanti alla scrivania. Simone è il primo, del gruppo impietrito, che si muove; si volta, vede davanti a sé le tre candele accese, vi soffia su e le spegne; cala le sarge del letto completamente; spegne poi tutti i candelabri. Gli altri parenti lentamente vanno ciascuno a cercare una sedia e vi seggono. Sono come impietriti con gli occhi sbarrati, fissi; chi qua, chi là.

04 Simone - Dunque era vero! Noi vedremo i frati ingrassare alla barba dei Donati!

La Ciesca - Tutti quei bei fiorini accumulati finire nelle tonache dei frati!

Marco - Privare tutti noi d'una sostanza, e i frati far sguazzar nell'abbondanza!

Betto - Io dovrò misurararmi il bere a Signa, e i frati berranno il vin di vigna!

Nella - Si faranno slargar spesso la cappa,

labrum)

No wax must be spared for you!

We'll consume it till the last bit!

Yes! Enjoy, enjoy, poor Buoso!

All - (*murmuring*) Poor Buoso!

Perhaps he left me this house!

And the mills in Signa! And the mule!

Perhaps he left me...

Zita - Hush! Here we go!

Zita stands by the table with the testament in her hands; behind her, the others press on top of each other. Marco and Betto have stepped onto a chair. All the faces are focused on the writing on the parchment. Mouths silently form the words as they read. Suddenly, they all start to frown... and end up assuming a tragic expression... then Zita goes to drop on a stool that is in front of the desk. They are all stock still; Simone is the first to move; he turns, sees the three lit candles, blows on them, putting them out; he closes the bed's curtains completely; then puts out all the other candles. The other relatives slowly go each to a chair and sit down. They look flabbergasted, with eyes wide open, staring straight ahead.

04 Simone - Then it's true! The friars will fill their bellies in the face of the Donati!

Ciesca - All the wealth he accumulated, ending up in the friars' pockets!

Marco - To deprive all of us of sustenance, and make the friars live in abundance!

Betto - I'll have to restrain my thirst, in Signa, while the friars will dine with the best wine!

Nella - They'll soon have to let out their frocks,

noi schianterem di bile, e loro... pappa!

Rinuccio - La mia felicità sarà rubata
dall'“Opera di Santa Reparata!”

Gherardo - Aprite le dispense dei conventi!
Allegri, frati, ed arrotate i denti!

Zita - (*feroce*) Eccovi le primizie di mercato!
Fate schioccar la lingua col palato!

A voi, poveri frati: tordi grassi!

Simone - Quaglie pinate!

Nella - Lodole!

Marco - Ortolani!

Zita - Beccafichi! Ortolani!

Simone - Quaglie pinate!

Oche ingrassate!

Betto - E galletti!

Tutti - Galletti? Gallettini!

Rinuccio - Gallettini di canto tenerini!

Tutti - (*con un riso che avvelena si alzano accennandosi l'un l'altro*)

E con le facce rosse e ben pasciute,
schizzando dalle gote la salute,
ridetevi di noi: ah! ah! ah! ah!

Eccolo là un Donati, eccolo là!

Ah! ah! ah! ah!, ah! ah! ah! ah!,

Eccolo là un Donati! Eccolo là!

E la voleva lui l'eredità...

(*erompendo a pugni stretti*)

Ridete, o frati, ridete alla barba dei Donati!

Cadono ancora a sedere. Pausa. Ora c'è chi piange sul serio.

Zita - (Chi l'avrebbe mai detto
che quando Buoso andava al cimitero,
si sarebbe pianto per davvero!)

05 Zita / La Ciesca / Nella - E non c'è nessun mezzo...

we'll die of envy while they... of too much food!

Rinuccio - My happiness will be stolen from me
by the Convent of Saint Reparata!

Gherardo - Open the pantries of your convents!
Cheer up, friars, prepare to use your teeth!

Zita - (*angrily*) Get the best produce on the market!
Click your tongues!

Here, poor friars: fat thrushes!

Simone - Quails!

Nella - Larks!

Marco - Ortolans!

Zita - Warblers! Ortolans!

Simone - Quails!

Fattened geeze!

Betto - And roosters!

All - Roosters? Chicken!

Rinuccio - Tender chicken!

All - (*with a poisonous laughter, standing up*)

And with ruddy, well-fed faces,
looking all health,
have a good laugh at us: ha! ha! ha!

There goes a Donati, look at him!

ha! ha! ha! ha! ha! ha! ha!

Look over there! A Donati!

He thought the inheritance would go to him...

(*with clenched fists*)

Laugh, friars, laugh behind our backs!

They drop back on their seats. Pause. Some of them now begin to weep.

Zita - (Who'd have ever imagined
that in taking Buoso to his resting place
we'd cry for real!)

05 Zita / Ciesca / Nella - Is there
no way...

Simone / Betto - ...per cambiarlo?...

Zita / Marco - ...per girarlo?...

Betto - ...addolcirlo?...

Marco - O Simone, Simone?

Zita - Tu se' il più vecchio...

Marco - Tu se' anche stato podestà a
Fuacecchio...

Simone fa un gesto come per dire: impossibile.

Rinuccio - C'è una persona sola
che ci può consigliare, forse salvare...

Tutti - Chi?

Rinuccio - Gianni Schicchi!

Tutti fanno un gesto di disillusione.

Zita - (*furibonda*)

Di Gianni Schicchi della figliola,
non vo' sentirne parlar mai più!

E intendi bene!

Gherardino - (*entra di corsa urlando*) È qui
che viene!

Tutti - Chi?

Gherardino - Gianni Schicchi!

Zita - Chi l'ha chiamato?

Rinuccio - (*accennando al ragazzo*)

Io, l'ho mandato perché speravo...

Zita - (*interrompendolo*)

Ah! bada! se sale,

gli fo' ruzzolare le scale!

La Ciesca / Nella (*poi Marco, Simone*) -

È proprio il momento

d'aver Gianni Schicchi tra i piedi!

Gherardo - (*a Gherardino*) Tu devi obbedire
soltanto a tuo padre là! Là!

*Sculaccia Gherardino e lo caccia nella stanza
a destra in cima alla scala.*

Simone - Un Donati sposare la figlia d'un vil-

Simone / Betto - ... we can change the will?...

Zita / Marco - ... twist it?...

Betto - ... soften it?...

Marco - Oh Simone, Simone?

Zita - You're the eldest here...

Marco - You who were a podestà in
Fuacecchio...

Simone makes a gesture meaning: impossibile.

Rinuccio - There is only one person
who can advise us, and perhaps save us...

All - Who?

Rinuccio - Gianni Schicchi!

They all make a gesture of disappointment.

Zita - (*furiously*)

Of Gianni Schicchi and his daughter
I want to hear nothing more!

Understood?

Gherardino - (*rushing and screaming*) He's
coming!

All - Who?

Gherardino - Gianni Schicchi!

Zita - Who called him?

Rinuccio - (*pointing to the boy*)

I did, I sent the boy because I'd hoped...

Zita - (*interrupting him*)

Ah! Watch out! If he comes up,

I'll send him rolling down the stairs!

Ciesca / Nella (*then Marco, Simone*) -

This is just not the moment

to have Gianni Schicchi bothering us!

Gherardo - (*to Gherardino*) You must only
obey your father! There!

*He spansks Gherardino and sends him into
the room on the right, on top of the stairs.*

Simone - A Donati marry the daughter of a

lano!

Zita - D'uno sceso a Firenze dal
contado!

Imparentarsi colla gente nova...

Io non voglio che venga! Non voglio!

06 Rinuccio - Avete torto!

È fine... astuto...

Ogni malizia di leggi e codici conosce e sa.

Motteggiatore! Beffeggiatore!

C'è da fare una beffa nuova e rara?

È Gianni Schicchi che la prepara!

Gli occhi furbi gli illuminan di riso lo strano viso,

ombreggiato da quel suo gran nasone

che pare un torraccione per così!

Vien dal contado? Ebbene? E che vuol
dire?

Basta con queste ubbie grette e piccine!

Firenze è come un albero fiorito

che in piazza de' Signori ha tronco e fronde,

ma le radici forze nuove apportano

dalle convalli limpide e feconde!

E Firenze germoglia ed alle stelle

salgon palagi saldi e torri snelle!

L'Arno, prima di correre alla foce,

canta baciando piazza Santa Croce,

e il suo canto è sì dolce e sì sonoro

che a lui son scesi i ruscelletti in coro!

Così scendanvi dotti in arti e scienze

a far più ricca e splendida Firenze!

E di Val d'Elsa giù dalle castella

ben venga Arnolfo a far la torre bella!

E venga Giotto dal Mugel selvoso,

e il Medici mercante coraggioso!

Basta con gli odi gretti e coi ripicchi!

Viva la gente nova e Gianni Schicchi!

peasant!

Zita - One who's come to Florence from the
country!

To mix with the new rich...

I don't want him to come! No!

06 Rinuccio - You're wrong!

He's ingenious... astute...

He knows every little code of the law.

Always jesting! Always mocking!

Do you want to play a good trick on someone?

Gianni Schicchi will show you the best!

His clever eyes smile on his bizarre face,

his great big nose even casts a shade,

so long it is; it's like a crooked tower!

He comes from the country: so what? Does it
matter?

Enough with your narrow-mindedness!

Florence is like a blooming tree,

which has its trunk in Piazza de' Signori,

while its roots draw new lymph

from the fertile valleys around!

Thus Florence blossoms, and to the sky

rise sturdy palaces and slender towers!

The Arno, before rushing to the sea,

sings as it kisses Piazza Santa Croce,

and its song is so sweet and loud

that lots of brooks join in with their chorus!

Let scientists and artists come

to make our Florence richer and more splendid!

From the castles in the Elsa valley,

let Arnolfo come to build beautiful towers!

And Giotto from the Mugello forest,

and Medici, the brave merchant!

Enough with such bigoted hatred and spite!

Hurrah for the new rich and Gianni Schicchi!

Si bussa alla porta.

È lui!

Rinuccio apre; entrano Gianni Schicchi e Lauretta.

Gianni - (*si sofferma sull'uscio: dà un'occhiata ai parenti*)

07 (*Quale aspetto sgomento e desolato...*

Buoso Donati, certo, è migliorato!)

Rinuccio - (*a Lauretta, fra il pianerottolo e la porta*)
(Lauretta!)

Lauretta - (Rino!)

Rinuccio - Amore mio!

Lauretta - Perché si pallido?

Rinuccio - Ahimè, lo zio...

Lauretta - Ebbene, parla...

Rinuccio - (Amore, amore quanto dolore!)

Lauretta - (Quanto dolore!)

Gianni lentamente avanza verso Zita che gli volta le spalle; avanzando vede i candelabri intorno al letto.

Gianni - Ah!... Andato?

(*fra sé*) (Perché stanno a lacrimare?)

Recitano meglio d'un giullare!)

(*forte, con intonazione falsa*)

Ah! Comprendo il dolor di tanta perdita...

Ne ho l'anima commossa...

Gherardo - Eh! La perdita è stata proprio grossa!

Gianni - (*come chi dica parole stupide di circostanza*)

Eh!... Son cose... Mah... Come si fa!

In questo mondo una cosa si perde... una si trova...

(*seccato che facciano la commedia con lui*)

There is a knock on the door.

Here he is!

Rinuccio opens up; Gianni Schicchi and Lauretta enter.

Gianni - (*stopping on the threshold and scrutinizing the group*)

07 (*What a distressed and desolate bunch...*

Buoso Donati's state can't be so bad!)

Rinuccio - (*to Lauretta*)

(Lauretta!)

Lauretta - (Rino!)

Rinuccio - My beloved!

Lauretta - Why are you so pale?

Rinuccio - Alas, uncle Buoso...

Lauretta - Well then, tell me...

Rinuccio - (My love, my love, what grief!)

Lauretta - (What grief!)

Gianni slowly walks towards Zita, who has turned her back to him; as he comes forward, he notices the candelabra around the bed.

Gianni - Ah!... Passed away?

(*to himself*) (Why are they weeping?)

They're such actors!)

(*aloud, with feigned sorrow*)

Ah! I understand your grief for such a loss...

I'm deeply touched...

Gherardo - Eh! Our loss is considerable indeed!

Gianni - (*in an effort to say fitting words*)

Eh!... It happens... Well... What can one do?

In this world you lose one thing... you find another...

(*annoyed at seeing them recite the mourning relatives with him*)

Si perde Buoso ma c'è l'eredità!
Zita - (*gli si avventa come una bestia feroce*)
Sicuro! Ai frati!
Gianni - Ah! Diseredati?
Zita - Diseredati! Sì, sì, diseredati!
E perciò ve lo canto:
pigliate la figliola, levatevi di torno
io non do mio nipote ad una senza dote!
Rinuccio - O zia! Io l'amo, l'amo!
Lauretta - Babbo! Babbo! Lo voglio!
Gianni - Figliola, un po' d'orgoglio!
Zita - Non me ne importa un corno.
Gianni - (*erompe*) Brava la vecchia! Brava!
Per la dote sacrifichi mia figlia e
tuo nipote!
Vecchia taccagna! Stillina! Sordida!
Spilorcia! Gretta!
Lauretta - (*tendendo il braccio libero*)
Rinuccio, non lasciarmi!
Ah! tu me l'hai giurato
sotto la luna a Fiesole
quando tu m'hai baciato!
Rinuccio - (*tendendo il braccio libero*)
Lauretta mia, ricordati!
Tu m'hai giurato amore!
E quella sera Fiesole
sembrava tutto un fiore!
(*a due*)
Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!
Rinuccio - (*sfugge alla Zia e corre a Lauretta*)
O zia, la voglio! Amore! Amore!

You've lost Buoso but you inherit!
Zita - (*wildly furious*)
It all goes to the friars!
Gianni - Ah! Disinherited?
Zita - Disinherited! Yes, yes, disinherited!
Therefore, listen carefully:
take your daughter and leave,
I won't let my nephew marry a pauper!
Rinuccio - Aunt! I love her, I love her!
Lauretta - Father! Father! I want him!
Gianni - Daughter, have some pride!
Zita - Well, I don't care!
Gianni - (*bursting out*) Old hag! Bravo!
For the dowry you sacrifice my daughter and
your nephew!
Greedy old woman! Mean! Stingy!
Narrow-minded!
Lauretta - (*reaching out with her free arm*)
Rinuccio, don't leave me!
Ah! You swore it to me
under the moon in Fiesole
when you kissed me!
Rinuccio - (*reaching out to her with his free arm*)
Dearest Lauretta, don't forget!
You swore to love me!
That night in Fiesole
the future seemed so bright!
(*a due*)
Farewell, dear hope,
your ray is extinguished.
There will be no wedding
on May Day!
Rinuccio - (*frees himself from Zita and rushes to Lauretta*)
Aunt, I want her! My love! My love!

Lauretta - (*sfugge a Gianni e corre a Rino*)

Babbo, lo voglio! Amore! Amore!

Gianni - (*tirando Lauretta verso la porta*)

Vieni, Lauretta, rasciuga gli occhi, sarebbe un parentado di pitocchi!

Ah! Vieni, vieni!

(*Riprende la figlia*)

Un po' d'orgoglio,
un po' d'orgoglio!

Via, via di qua!

Zita - (*tirando Rino a destra*)

Anche m'insulta!

Senza la dote non do il nipote,
Rinuccio, vieni, lasciali andare,
sarebbe un volerti rovinare!

Ma vieni, vieni!...

(*Riprende Rinuccio*)

Ed io non voglio,
ed io non voglio!

Via, via di qua!

I parenti restano neutrali e si limitano ad esclamare di tanto in tanto:

I parenti - Anche le dispute fra innamorati!
Proprio il momento! Pensate al testamento!
Gianni, quasi sulla porta, è per portar via Lauretta.

Rinuccio - (*liberandosi*)

Signor Giovanni, rimanete un momento!
(*a Zita*) Invece di sbraitare dategli il testamento!

(*a Gianni*) Cercate di salvarci!

A voi non può mancare
un'idea portentosa, una trovata,
un rimedio, un ripiego, un espediente!

Lauretta - (*frees herself from Gianni and rushes to Rino*)

Father, I want him! My love! My love!

Gianni - (*dragging Lauretta towards the door*)

Come, Lauretta, dry your tears,
you'd marry into a family of scrooges!

Ah! Come, come!

(*Scolding his daughter*)

A bit of pride,
a bit of pride!

Come away from here!

Zita - (*dragging Rino to the right*)

He even insults me!

Without a dowry my nephew won't marry,
Rinuccio, come, let them go,
it'd be your ruin!

Come, I said!...

(*Scolding Rinuccio*)

I won't consent to it,
I won't consent to it!

Away, away from here!

The other relatives remain neutral and only exclaim, from time to time:

Relatives - Quarrels of lovers!
That's all we need now! Think of the testament!
Gianni, almost at the door, is about to drag Lauretta away.

Rinuccio - (*freeing himself*)

Signor Giovanni, one moment!
(*to Zita*) Stop screaming and give him the testament!

(*to Gianni*) Save us if you can!

I'm sure you will have
a wonderful idea, find an expedient,
a remedy, a plan, a way out!

Gianni - (*accennando ai parenti*)

A pro' di quella gente?

Niente! Niente! Niente!

Lauretta - (*gli si inginocchia davanti*)

08 Oh! Mio babbino caro,
mi piace, è bello, bello;
vo' andare in Porta Rossa
a comperar l'anello!
Sì, sì, ci voglio andare!
E se l'amassi indarno,
andrei sul Ponte Vecchio,
ma per buttarmi in Arno!
Mi struggo e mi tormento,
oh Dio, vorrei morir!
Babbo, pietà, pietà!
Piange. Una pausa.

Gianni - (*come chi è costretto ad accondiscendere*)

09 Datemi il testamento!

Rinuccio glielo dà. Gianni legge e cammina. I parenti lo seguono con gli occhi, poi inconsciamente finiscono per andargli dietro come i pulcini alla chioccia, tranne Simone che siede sulla cassapanca a destra, e, incredulo, scrolla il capo. Ansia.

Niente da fare!

I parenti lasciano Schicchi e si avviano verso il fondo della scena.

Rinuccio / Lauretta - Addio, speranza bella,
dolce miraggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!

Gianni - (*riprende a leggere e a camminare*)
Niente da fare!

I parenti si lasciano cadere sulle sedie.

Gianni - (*indicating his relatives*)

To help these people?

No way! No way! No way!

Lauretta - (*kneeling before him*)

08 Oh! My beloved daddy,
I love him, he's so handsome!
I will go to Porta Rossa
to buy the wedding ring!
Yes, yes, I will!
And if I love him in vain,
I'll go to Ponte Vecchio,
and jump into the Arno!
What anguish, what torment!
Dear God, I want to die!
Daddy, take pity on me!
She weeps. A pause of silence.

Gianni - (*like someone who has been forced to do something*)

09 Give me the testament!

Rinuccio hands it to him. Gianni begins to read and pace the room. The others follow him with their gazes, then unconsciously begin to walk behind him like chicks with the mother hen, except for Simone, who remains sitting on the trunk on the right and shakes his head in disbelief. Anxiousness. It can't be done!

The group stops following Schicchi and goes to the back of the scene.

Rinuccio / Lauretta - Farewell bright hope,
sweet dream.

We won't be marrying
on May Day!

Gianni - (*still reading and pacing*)
It can't be done!

They all go and drop onto a chair.

Rinuccio / Lauretta - Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio.

Gianni - (tonante) Però...

Tutti i parenti si alzano di scatto e corrono da Gianni.

Rinuccio / Lauretta - (Forse ci sposeremo
per il Calendimaggio!)

Gianni - *(si ferma nel mezzo della scena col
viso aggrottato come perseguito un suo
pensiero, gesticola parcamente guardando
davanti a sé. Tutti sono intorno a lui; ora,
anche Simone; più bassi di lui, con i visi vol-
tati verso il suo viso come uccellini che
aspettino l'imbeccata. Gianni a poco a poco
si schiarisce, sorride, guarda tutta quella
gente... alto, dominante, troneggiante.*

Tutti - (con un fil di voce) Ebbene?

Gianni - (infantile) Laurettina!

Va' sul terrazzino

porta i minuzzolini all'uccellino.

*(e perché Rinuccio la vorrebbe seguire, egli
lo ferma)*

Sola.

*Lauretta va sul terrazzino a sinistra. Gianni la
segue con gli occhi: appena la figlia è fuori
di scena, egli si volge al gruppo dei parenti
sempre intorno a lui.*

10 Nessuno sa che Buoso ha reso
il fiato?

Tutti - Nessuno!

Gianni - Bene! Ancora
nessun deve saperlo!

Tutti - Nessuno lo saprà!

Gianni - *(assalito da un dubbio)* E i
servi?

Rinuccio / Lauretta - Farewell, bright hope,
your ray is extinguished.

Gianni - *(in a thundering voice)* However...

*All the relatives jump to their feet and rush to
Gianni.*

Rinuccio / Lauretta - (Perhaps we will marry
on May Day!)

Gianni - *(stopping in the middle of the scene,
he frowns as if struck by a thought, and
makes quiet gestures as he stares ahead.
Now the others are all around him, Simone
included. As Gianni is taller than the rest of
them, they all look up at him like little birds
waiting for their food. Gianni gradually lights
up and smiles, looking at all the people
around him, over whom he towers.*

All - *(in a faint voice)* Well then?

Gianni - *(in a child-like voice)* Laurettina!

Go onto the terrace

and feed the little birdie a few crumbs.

*(and when Rinuccio would follow her, he
stops him)*

Alone.

*Lauretta goes onto the terrace on the left.
Gianni follows her with his gaze. As soon as his
daughter is out of the scene, he addresses the
group of people who are still around him.*

10 Does anyone know that Buoso gave up
his ghost?

All - Nobody!

Gianni - Good! Then
no one must be told!

All - No one shall!

Gianni - *(seized by a sudden doubt)* And the
servants?

Zita - (*con intenzione*) Dopo l'aggravamento...
in camera... nessuno!

Gianni - (*a Marco e a Gherardo; tranquillizza-
to, deciso*)

Voi due portate il morto e i candelabri.

(*accenna al sottoscala*)

Là dentro nella stanza dirimpetto!

(*a Ciesca e Nella*)

Donne! Rifate il letto!

Le donne - Ma...

Gianni - Zitte. Obbedite!

*Marco e Gherardo scompaiono fra le sarge
del letto e ricompaiono con un fardello rosso
che portano a destra nella stanza sotto la
scala. Simone, Betto e Rinuccio portano via i
candelabri. Ciesca e Nella ravviano il letto. Si
bussa alla porta. Tutti si fermano, sorpresi.*

Gianni - (*contrariatissimo, con voce soffocata*)
Chi può essere? Ah!

Zita - (*a bassa voce*) Maestro Spinelloccio, il
dottore!

Gianni - Guardate che non passi!

Ditegli qualche cosa...

che Buoso è migliorato e che riposa.

*Betto va a chiudere le persiane e rende
semioscura la stanza. Tutti si affollano intorno
alla porta e la schiudono appena.*

Maestro Spinelloccio - (*accento bolognese*)
L'è permesso?

Tutti - Buongiorno

Maestro Spinelloccio!

Va meglio! Va meglio! Va meglio!

Maestro Spinelloccio - Ha avuto il *benefissio*?

Tutti - Altro che! Altro che!

Maestro Spinelloccio - A che *potensa*

Zita - (*with feeling*) After his last worsening...
none of them entered his room!

Gianni - (*to Marco and Gherardo, calm but
determined*)

You two, carry the dead man and the candelabra.

(*pointing to the stairs*)

Into the room over there!

(*to Ciesca and Nella*)

You women make the bed!

Ciesca and Nella - But...

Gianni - Be quiet. Do as I say!

*Marco and Gherardo disappear behind the cur-
tains of the bed and reappear with a long red bun-
dle, which they carry in the room under the stair-
case. Simone, Betto and Rinuccio take away the
candelabra. Ciesca and Nella re-arrange the bed.
There is a knock on the door. All stop in surprise.*

Gianni - (*very annoyed, in a stifled voice*)
Who can it be? Ah!

Zita - (*in a low voice*) Master Spinelloccio,
the doctor!

Gianni - Don't let him in!

Invent an excuse...

tell him that Buoso is better and is resting.
*Betto goes to close the shutters so that the
room remains in semi-darkness. All crowd
around the door and hold it barely ajar.*

Spinelloccio - (*with a Bologna accent*)
May I come in?

All - Good morning

Doctor Spinelloccio!

He's better! Better! Much better!

Spinelloccio - Has he improved?

All - Very much! Very much!

Spinelloccio - What heights

l'è arrivata la *sciensa*!
Be', vediamo, vediamo...
Per entrare.

Tutti - (*fermandolo*) No! Riposa!

Maestro Spinelloccio - (*insistendo*) Ma io...

Gianni - (*seminascosto fra le sarge del letto, contraffacendo la voce di Buoso, tremolante*)
No! No! Maestro Spinelloccio...

Alla voce del morto i parenti danno un traballone poi si accorgono che è Gianni che contraffà la voce di Buoso. Ma nel traballone a Betto è scivolato il piatto d'argento e gli è caduto.

Maestro Spinelloccio - Oh! Messer Buoso!

Gianni - Ho tanta voglia di riposare...

Potreste ripassare questa sera?

Son quasi addormentato...

Maestro Spinelloccio - Sì, Messer Buoso!
Ma va meglio?

Gianni - Da morto, son rinato!

A stasera!

Maestro Spinelloccio - A stasera!
(*ai parenti*)

Anche alla voce sento: è migliorato!

Eh! A me non è mai morto un ammalato!

Non ho delle pretese,

il merito l'è tutto

della scuola bolognese!

Tutti - A stasera, Maestro!

Maestro Spinelloccio - A questa sera!

Uscito il dottore, si riapre la finestra; ancora tutta luce in scena; i parenti si volgono a Gianni.

11 Gianni - Era eguale la voce?

Tutti - Tale e quale!

Gianni - Ah! Vittoria! Vittoria!

science has reached!

Well, let me see, let me see...

Wanting to enter.

All - (*stopping him*) No! He's resting!

Spinelloccio - (*insisting*) But I...

Gianni - (*half-hidden behind the bed curtains, imitating Buoso in a trembling voice*)
No! No! Doctor Spinelloccio...

Hearing the dead man's voice, the relatives jolt, then they realize it is Gianni who is imitating Buoso's voice. In his fright, Betto lets fall the silver tray he had stolen.

Spinelloccio - Oh! Messer Buoso!

Gianni - I really need some rest...

Can you come back this evening?

I'm half-asleep...

Spinelloccio - Of course, Messer Buoso!

Are you feeling better, then?

Gianni - Like a new man!

Till tonight!

Spinelloccio - Till tonight!
(*to the relatives*)

I can tell from his voice: he's much better!

Eh! My patients never die!

But I'm not looking for praise,

the credit must all go

to the Bologna school!

All - Till tonight, Doctor!

Spinelloccio - Till tonight!

As soon as the Doctor has left, the shutters are thrown open again. The relatives turn to Gianni.

11 Gianni - How was the imitation?

All - Identical!

Gianni - Ah! Victory! Victory!

Ma non capite?...

Tutti - No!

Gianni - Ah!... Che zucconi!

Si corre dal notaio:

(veloce, affannato)

"Messer notaio presto!

Via da Buoso Donati!

C'è un gran peggioramento!

Vuol fare testamento!

Portate su con voi le pergamene.

Presto, messere, se no è tardi!"

(naturale) Ed il notaio viene.

(pittresco) Entra: la stanza è

semioscura,

dentro il letto intravede di Buoso la figura!

In testa la cappellina! Al viso la pezzolina!

Fra cappellina e pezzolina un naso

che par quello di Buoso e invece è il mio

perché al posto di Buoso ci son io!

Io, lo Schicchi, con altra voce e forma,

io falsifico in me Buoso Donati,

testando e dando al testamento norma!

O gente! Questa matta bizzarria

che mi zampilla dalla fantasia

è tale da sfidar l'eternità!

Tutti - *(come strozzati dalla commozione, non trovando le parole)*

Schicchi! Schicchi!

(Gli baciano le mani)

Schicchi! Schicchi! Schicchi!

(Gli baciano le vesti)

Schicchi! Schicchi! Schicchi! Schicchi!

Zita - *(a Rinuccio)* Va', corri dal notaio!

Rinuccio esce correndo.

I parenti - *(si abbracciano, si baciano con*

Don't you understand?...

All - No!

Gianni - Ah!... What thick heads!

We must rush to the notary:

(quickly, out of breath)

"Master notary, quick!

Hurry to Buoso Donati!

He's worsening by the minute!

He wants to make his will!

Bring the parchment rolls.

Quick, sir, or you'll be too late!"

(in a normal voice) And the notary comes.

(picturesquely) He enters: the room is in

semi-darkness,

he can only just make out Buoso's shape in bed!

Nightcap on his head! Hanky on his mouth!

And in between them a nose

that looks like Buoso's but is mine,

because there'll be me in Buoso's place!

I, Schicchi, changing my voice and appearance,

will impersonate Buoso Donati,

and make the will!

Dear friends! This crazy idea

that has leapt from my imagination

will go down in history!

All - *(choked by emotion, searching for words)*

Schicchi! Schicchi!

(They kiss his hands)

Schicchi! Schicchi! Schicchi!

(They kiss his clothes)

Schicchi! Schicchi! Schicchi! Schicchi!

Zita - *(to Rinuccio)* Go, run to the notary!

Rinuccio rushes out.

Relatives - *(hugging and kissing one another*

grande effusione)

Caro Gherardo! O Marco!

O Ciesca! O Nella!

Zita, Zita! Simone!

Gianni - (Oh, quale commozione!)

Tutti - Oh! Giorno d'allegrezza!

La burla ai frati è bella!

Ah! Felici e contenti!

Com'è bello l'amore fra i parenti!

Simone - O Gianni, ora pensiamo
un po' alla divisione: i fiorini in contanti...

Tutti - In parti eguali!

Gianni dice sempre di sì con la testa.

Simone - A me i poderi di Fucecchio.

Zita - A me quelli di Figline.

Betto - A me quelli di Prato.

Gherardo - A noi le terre d'Empoli.

Marco - A noi quelle di Quintole.

Betto - A me quelle di Prato.

Simone - E quelle di Fucecchio.

Zita - Resterebbero ancora:

la mula, questa casa

e i mulini di Signa.

Marco - Son le cose migliori...

Pausa: i parenti cominciano a guardarsi in cagnesco.

Simone - (*falsamente ingenuo*)

Ah! Capisco!

Perché sono il più vecchio

e sono stato podestà a Fucecchio

volete darli a me! Io vi ringrazio!

Zita - No, no, no, no! Un momento!

Se tu se' vecchio, peggio per te!

Marco e gli altri - Sentilo, sentilo, il podestà!
Vorrebbe il meglio dell'eredità!

fondly)

Dear Gherardo! Oh Marco!

Ciesca! Nella!

Zita, Zita! Simone!

Gianni - (Oh, how moving!)

All - Oh! What a great day!

What a trick we'll play on the friars!

Ah! We'll be so happy!

How beautiful love among relatives is!

Simone - Oh Gianni, now let's think of
the question of division: the cash...

All - In equal parts!

Gianni will always nod.

Simone - To me the farmlands of Fucecchio.

Zita - To me those of Figline.

Betto - To me those of Prato.

Gherardo - To us the lands of Empoli.

Marco - To us those of Quintole.

Betto - To me those of Prato.

Simone - To me those of Fucecchio.

Zita - That would still leave:

the mule, this house

and the mills of Signa.

Marco - The most valuable goods...

Pause: the relatives now look at each other askance.

Simone - (*falsely naive*)

Ah! I see! I see!

Since I'm the eldest

and was a podestà in Fucecchio

you wish me to have them! Thank you!

Zita - No, no, no, no! Just a moment!

If you're old, it's your problem!

Marco and the others - Look at him, the podestà!
He'd grab the best of the inheritance!

Gianni - (*da una parte*) (Quanto dura l'amore fra i parenti!) *Ride*.

Tutti - La casa, la mula, i mulini di Signa... toccano a me.

La mula, i mulini di Signa, la casa... toccano a me.

La mula, la casa, i mulini di Signa... toccano a me.

Di Signa i mulini, la mula, la casa... toccano a me.

La mula, i mulini di Signa, la casa... toccano a me.

La casa... di Signa... la mula... i mulini...

Si odono i rintocchi di una campana che suona a morto. Tutti cessano di gridare ed esclamano: L'hanno saputo!

(ascoltando la campana, con voce soffocata)
Hanno saputo che Buoso è crepato!

Gherardo corre alla porta e scende le scale a precipizio.

Gianni - Tutto crollato!

Lauretta - (*affacciandosi da sinistra*) Babbo si può sapere?

L'uccellino non vuole più minuzzoli...

Gianni - (*nervoso*) Ora dagli da bere!

Lauretta rientra.

Gherardo - (*risale affannoso, non può parlare. Fa segno di no.*)

È preso un accidente

al moro battezzato del signor capitano!

Tutti - (*allegrementemente*) Requiescat in pace!

Simone - (*con autorità*) Per la casa, la mula, i mulini

propongo di rimetterci

alla giustizia, all'onestà di Schicchi.

Gianni - (*to one side*) (How unwavering love among relatives is!) *He laughs*.

All - The house, the mule, the mills of Signa... are for me.

The mule, the mills of Signa, the house... are for me.

The mule, the house, the mills of Signa... are for me.

The mills of Signa, the mule, the house... are for me.

The mule, the mills of Signa, the house... are for me.

The house... of Signa... the mule... the mills...

A bell sounds the death-knell. All stop shouting and exclaim:

They know!

(listening to the bell, in a choked voice)

They know that Buoso has croaked!

Gherardo rushes to the door and flies down the stairs.

Gianni - The game is lost!

Lauretta - (*peeping in*) Daddy, what's going on?

The bird has eaten enough breadcrumbs...

Gianni - (*nervously*) Give him some water then!

Lauretta re-exits.

Gherardo - (*running up the stairs and entering out of breath, he gestures "no" with his finger.*)

The croaked man

is the Captain's baptized Moor!

All - (*relieved*) Requiescat in pace!

Simone - (*authoritatively*) For the house, the mule and the mills

I propose we rely on

Gianni Schicchi's sense of justice and honesty.

12 Tutti - Rimettiamoci a Schicchi.

Gianni - Come volete!

Datemi i panni per vestirmi, presto!

Zita e Nella prendono dall'armadio e dalla cassapanca, che è in fondo al letto, la cappellina, la pezzolina e la camicia.

Zita - Ecco la cappellina!

(a bassa voce a Schicchi)

(Se mi lasci la mula, questa casa, i mulini di Signa ti do trenta fiorini!)

Gianni - (Sta bene!)

Zita si allontana fregandosi le mani.

Simone - *(avvicinandosi con fare distratto a Schicchi; a bassa voce)*

(Se lasci a me la casa, la mula ed i mulini, ti do cento fiorini!)

Gianni - (Sta bene!)

Betto - *(furtivo, a Schicchi)* (Gianni, se tu mi lasci

questa casa, la mula ed i mulini di Signa, ti gonfio di quattrini!)

Nella parla a parte con Gherardo.

Gianni - (Sta bene!)

La Ciesca parla a parte con Marco.

Nella - *(lasciando Gherardo, che ora la sta a osservare, mentre essa parla a Gianni)*

Ecco la pezzolina!

(Se lasci a noi la mula, i mulini di Signa e questa casa, a furia di fiorini ti s'intasa!)

Gianni - (Sta bene!)

Nella va da Gherardo, gli parla all'orecchio e tutti e due si fregano le mani.

12 All - Let's rely on Schicchi.

Gianni - As you wish!

Hand me some of Buoso's clothes, quick!
Zita and Nella fetch from the wardrobe and from the chest at foot of the bed a nightcap, a handkerchief and a nightgown.

Zita - Here is the nightcap!

(aside to Schicchi)

(If you assign me the mule, this house and the mills of Signa, I'll give you thirty florins!)

Gianni - (Very well!)

Zita goes off rubbing her hands.

Simone - *(approaching Schicchi with an air of nonchalance; in a low voice)*

(If you leave me this house, the mule and the mills, I'll give you one hundred florins!)

Gianni - (They're yours!)

Betto - *(furtively, to Schicchi)* (Gianni, if you bequeath on me this house, the mule and the mills of Signa, I'll make you a wealthy man!)

Nella is speaking to one side to Gherardo.

Gianni - (Count on it!)

Ciesca is speaking to one side to Marco.

Nella - *(leaving Gherardo, who observes her while she speaks with Gianni)*

Here is the hanky!

(If you leave us the mule, the mills of Signa and this house, you won't be able to count your money!)

Gianni - (You'll get them!)

Nella goes to Gherardo, whispers in his ear and they both rub their hands.

La Ciesca - Ed ecco la camicia!
(Se ci lasci la mula,
i mulini di Signa e questa casa
per te mille fiorini!)

Gianni - (Sta bene!)

*La Ciesca va da Marco, gli parla all'orecchio:
si fregano le mani. Tutti si fregano le mani.
Gianni si infila la camicia. Quindi con lo
specchio in mano si accomoda la pezzolina
e la cappellina cambiando l'espressione del
viso come per trovare l'atteggiamento giusto.
Simone è alla finestra per vedere se arriva il
notaio. Gherardo sbarazza il tavolo a cui
dovrà sedere il notaio. Marco e Betto tirano
le sarge del letto e ravviano la stanza. Zita,
Nella, la Ciesca guardano Gianni comica-
mente, quindi:*

Nella - Spogliati bambolino,
ché ti mettiamo a letto.
E non aver dispetto,
se cambi il camicino!
Si spiuma il canarino,
la volpe cambia il pelo,
il ragno ragnatelo,
il cane cambia cuccia
il serpe cambia buccia...

La Ciesca - Fa' presto bambolino,
ché devi andare a letto.
Se va bene il giuochetto,
ti diamo un confortino!
L'uovo divien pulcino
il fior diventa frutto
e i frati mangian tutto,
ma il frate impoverisce,
la Ciesca s'arricchisce...

Ciesca - And here is the nightgown!
(If you assign us the mule,
the mills of Signa and this house
a thousand florins will be yours!)

Gianni - (Agreed!)

*Ciesca goes to Marco, whispers in his ear
and they both rub their hands. Indeed, each
of them is rubbing their hands. Gianni slips
on the nightgown. Then, in front of a mirror,
puts on the nightcap and adjusts the hand-
kerchief, modifying his expression in search
of the right one. Simone is at the window to
check if the notary is arriving. Gherardo
clears the table at which the notary will sit.
Marco and Betto draw the bed curtains and
put the room in order. Zita, Nella and Ciesca
cast an amused glance at Gianni, then:*

Nella - Undress, my child,
for it is bedtime.
And don't be cross
if you must change your clothes!
The canary loses its feathers,
the fox sheds its fur,
the spider makes a new web,
the dog finds a new layer
and the snake changes its skin...

Ciesca - Quick, my child,
for it is bedtime.
If we pull it off,
we'll give you a sweet!
The egg becomes a chick,
the flower turns into a fruit,
the friars eat them all,
but they will get poorer
while Ciesca will get richer...

... e il buon Gianni
cambia panni, cambia viso,
muso e naso, cambia accento
e testamento per poterci servir!

Zita - È bello! Portentoso!
Chi vuoi che non s'inganni?
È Gianni che fa Buoso?
È Buoso che fa Gianni?
Il testamento è odioso?
Un camicion maestoso,
il viso dormiglioso,
il naso poderoso,
l'accento lamentoso...

Gianni - Vi servirò a dover!
Contente vi farò!

Le donne - Bravo, così! Proprio così!
O Gianni Schicchi, nostro salvator!
È preciso?

Gli uomini - Perfetto!

Tutti - A letto! A letto!

*Spingono Gianni verso il letto, ma egli li
ferma con un gesto quasi solenne.*

13 Gianni - Prima un avvertimento!

O signori, giudizio!

Voi lo sapete il bando?

"Per chi sostituisce

sé stesso in luogo d'altri

in testamenti e lasciti,

per lui e per i complici

c'è il taglio della mano e poi l'esilio!"

Ricordatelo bene!

Se fossimo scoperti: la vedete

Firenze?

*(accennando la torre di Arnolfo che appare al
di là del terrazzo)*

... and our dear Gianni
changes clothes, changes expression,
changes his nose and accent,
and changes the testament in our favour!

Zita - It's wonderful! Portentous!
Who would not be deceived?
Is it Gianni impersonating Buoso,
or Buoso impersonating Gianni?
Do you hate a fellow's will?

A splendid nightgown,
a sleepy expression
a mighty nose,
a mournful voice...

Gianni - I'll get you what you want!
I'll make you happy!

The women - Bravo, yes! Excellent!
Gianni Schicchi, you're our saviour!
Doesn't he look like him?

The men - He's his spitting image!

All - To bed! To bed!

*They push Gianni towards the bed, but he
stops them with a nearly solemn gesture.*

13 Gianni - A warning, first!

My friends, be advised!

You do know the law, don't you?

"If someone takes

somebody else's place

in testaments and bequeaths,

he and his accomplices

will have one hand cut off and be sent into exile!"

Keep it well in mind!

If we're ever discovered: do you see

Florence over there?

*(Pointing to the Arnolfo tower, in the distance
beyond the terrace)*

Addio, Firenze, addio, cielo divino,
io ti saluto con questo moncherino,
e vo' randagio come un Ghibellino!

Tutti - (*soggiogati, impauriti, ripetono*)

Addio, Firenze, addio, cielo divino,
io ti saluto con questo moncherino,
e vo' randagio come un Ghibellino!

Sì bussa. Gianni schizza a letto; i parenti rendono la stanza semioscura; mettono una candela accesa sul tavolo dove il notaio deve scrivere; buttano un mucchio di roba sul letto; aprono.

14 Rinuccio - Ecco il notaio.

Messer Amantio / Pinellino / Guccio -
(*mestamente*)

Messer Buoso, buongiorno!

Gianni - Oh! Siete qui?

Grazie, messere Amantio!

O Pinellino calzolaio, grazie!

Grazie, Guccio tintore, troppo buoni
di venirmi a servir da testimoni!

Pinellino - (*commosso, fra sé e sé*)

Povero Buoso! Io l'ho sempre calzato...

Vederlo in quello stato...

Vien da piangere!

Gianni - Il testamento avrei voluto scriverlo
con la scrittura mia,
me lo impedisce la paralisia...

Perciò volli un notaio, solemne et leale...

*Intanto il notaio ha preso dalla sua cassetta le
pergamene, i bolli, ecc. e mette tutto sul
tavolo.*

Messer Amantio - Oh! Messer Buoso, grazie!
Dunque tu soffri di paralisia?

Gianni allunga in alto le mani agitandole tremolanti. Gesto di compassione di tutti, voci:

Farewell, Florence, farewell, beautiful sky,
I wave my stump to you
and go into exile like a Ghibelline!

All - (*in fear, they repeat*)

Farewell, Florence, farewell, beautiful sky,
I wave my stump to you
and go into exile like a Ghibelline!

There is a knock on the door. Gianni jumps into bed; the relatives make the room semi-dark, place a lit candle on the table, throw all sort of things on the bed and open the door.

14 Rinuccio - The notary is here.

Messer Amantio / Pinellino / Guccio -
(*in a sad voice*)

Master Buoso, good day!

Gianni - Oh! Have you come?

Thank you, Master Amantio!

Oh Pinellino the cobbler, thank you!

Thank you, Guccio the dyer, it's too good of you
to come and act as my witnesses!

Pinellino - (*moved, to himself*)

Poor Buoso! I've made all his shoes...

To see him in this state...

It makes me cry!

Gianni - I would have written the testament
in my own hand,
but paralysis forbids me...

Therefore, I want a notary *solemne et leale*...

*Meanwhile the notary takes from his box the
parchments, stamps etc. and puts them on
the table.*

Messer Amantio - Oh! Master Buoso, thank you!
You suffer from paralysis, then?

*Gianni shows trembling hands. All make
compassionate gestures, murmuring,*

povero Buoso!

Oh! poveretto! Basta! I testi

videro,

testes viderunt!

Possiamo incominciare... Ma... i parenti?...

Gianni - Che restino presenti!

Messer Amantio - Dunque incomincio:

In Dei nomini, anno D.N.J.C. ab eius
salutifera incarnatione millesimo ducentesimo
nonagesimo nono, die prima
septembris, indictione undecima, ego
notaro Amantio di Nicolao, civis Florentiae,
per voluntatem Buosi Donati
scribo hoc testamentum...

Gianni - (*con intenzione, scandendo ogni parola*)
Annulans, revocans

et irritans omne aliud testamentum!

I parenti - Che previdenza! Che previdenza!

Messer Amantio - Un preambolo: dimmi, i
funerali,

(il più tardi possibile) li vuoi ricchi?

Fastosi? Dispendiosi?

Gianni - No, no, pochi quattrini!

Non si spendano più di due fiorini!

I parenti - Oh! Che modestia!

Oh! Che modestia!

Povero zio! Che animo!

Che cuore!... Gli torna a onore!

Gianni - Lascio ai frati minori

e all'Opera di Santa Reparata...

(*I parenti, leggermente turbati, si alzano lentamente*)

... cinque lire.

I parenti - (*tranquillizzati*)

Bravo! Bravo!

Bisogna sempre pensare alla beneficenza!

"Poor Buoso!"

Oh! Hapless man! Enough! The witnesses

have seen,

testes viderunt!

We can begin... But... all these relatives?...

Gianni - They may remain!

Messer Amantio - Let's begin, then:

In Dei nomini, anno D.N.J.C. ab eius
salutifera incarnatione millesimo ducentesimo
nonagesimo nono, die prima
septembris, indictione undecima, ego
notaro Amantio di Nicolao, civis Florentiae,
per voluntatem Buosi Donati
scribo hoc testamentum...

Gianni - (*meaningfully, speaking very clearly*)
Annulans, revocans

et irritans omne aliud testamentum!

Relatives - What foresight! What foresight!

Messer Amantio - First of all: tell me, your
funeral,

(as late as possible) would you have it grand?

Splendid? Costly?

Gianni - No, no, economical!

Don't spend more than two florins for it!

Relatives - Oh! What modesty!

Oh! What modesty!

Poor uncle! What a virtuous soul!

What a good heart!... It does him credit!

Gianni - To the friars

of the convent of Santa Reparata I leave...

(*The relatives, slightly troubled, slowly get up*)

... five lire.

Relatives - (*relieved*)

Bravo! Bravo!

One must always think of the poor!

Messer Amantio - Non ti sembra un po' poco?

Gianni - Chi crepa e lascia molto
alle congreghe e ai frati
fa dire a chi rimane:
"eran quattrini rubati!"

I parenti - Che massime!
Che mente! Che saggezza!

Messer Amantio - Che lucidezza!

Gianni - I fiorini in contanti
li lascio in parti uguali fra i parenti.

I parenti - Oh! Grazie, zio!

Grazie, cugino! Grazie, cognato!

Gianni - Lascio a Simone i beni di
Fucecchio!

Simone - Grazie!

Gianni - Alla Zita i poderi di Figline.

Zita - Grazie, grazie!

Gianni - A Betto i campi di Prato.

Betto - Grazie, cognato!

Gianni - A Nella ed a Gherardo i beni
d'Empoli.

Nella / Gherardo - Grazie, grazie!

Gianni - Alla Ciesca ed a Marco i beni a
Quintole!

La Ciesca / Marco - Grazie!...

Tutti - (*fra i denti*) (Or siamo alla mula,
alla casa ed ai mulini.)

Gianni - Lascio la mula
quella che costa trecento fiorini,
ch'è la migliore mula di Toscana...
al mio devoto amico... Gianni Schicchi.

Tutti i parenti - (*scattando*) Come?! Come?!
Com'è?

Messer Amantio - Mulam relinquit eius amico

Messer Amantio - Don't you think it's too
small a sum?

Gianni - If a dying man leaves a bundle
to convents and friars
those who remain will say:
"it was stolen money!"

Relatives - What a maxim!
What a mind! What wisdom!

Messer Amantio - What lucidity!

Gianni - The cash shall be
divided in equal parts among my relatives.

Relatives - Oh! Thank you, uncle!

Thank you, cousin! Thank you, brother-in-law!

Gianni - To Simone, I leave the estate of
Fucecchio!

Simone - Thank you!

Gianni - To Zita, the farmlands of Figline.

Zita - Thank you, thank you!

Gianni - To Betto, the fields in Prato.

Betto - Thank you, brother-in-law!

Gianni - To Nella and Gherardo, the estate
of Empoli.

Nella / Gherardo - Thank you, thank you!

Gianni - To Ciesca and Marco the land of
Quintole!

Ciesca / Marco - Thank you!...

All - (*between their teeth*) (Now we get to the mule,
the house and the mills.)

Gianni - I leave my mule,
which is worth three hundred florins,
the best mule in all of Tuscany...
to my devoted friend... Gianni Schicchi.

All - (*with a jolt*) What?! What?!
What's that?

Messer Amantio - Mulam relinquit eius amico

Devoto Joanni Schicchi.

Tutti - Ma...

Simone - Cosa vuoi che gl'importi
a Gianni Schicchi di quella mula?

Gianni - Tienti bono, Simone!

Lo so io quel che vuole Gianni Schicchi!

I parenti - Ah! Furfante, furfante, furfante!

Gianni - Lascio la casa di Firenze al mio
caro devoto affezionato amico
Gianni Schicchi!

I parenti - (*erompono*) Ah! Basta, basta!

Un accidente a Gianni Schicchi!

A quel furfante! Ci ribelliamo!

Ci ribelliamo! Sì, sì, piuttosto...

Ci ribelliamo! Ci... ri... be... Ah!

Ah! Ah! Ah!...

Gianni - Addio, Firenze

addio, cielo divino io ti saluto...

*A questa vocina si calmano
fremendo.*

Messer Amantio - Non si disturbi
del testator la volontà!

Gianni - Messer Amantio, io lascio a chi mi
pare!

Ho in mente un testamento e sarà quello!

Se gridano, sto calmo e canterello...

Guccio / Pinellino - Ah! Che uomo! Che
uomo!

Gianni - (*continuando a testare*) E i mulini di
Signa...

I parenti - I mulini di Signa?...

Gianni - I mulini di Signa (addio, Firenze!)

li lascio al caro (addio, cielo divino!)

affezionato amico... Gianni Schicchi!

(E ti saluto con questo moncherino!)

Devoto Joanni Schicchi.

All - But...

Simone - What need do you suppose
Gianni Schicchi would have of that mule?

Gianni - Be quiet, Simone!

I know what Gianni Schicchi needs!

Relatives - Ah! You rogue, you trickster!

Gianni - I leave my Florence house to
my dear and most devoted friend
Gianni Schicchi!

Relatives - (*bursting out*) Ah! Enough, enough!

Nothing to Gianni Schicchi!

To that villain! We'll rebel!

We'll rebel! Yes, yes, we'd rather...

We'll all rebel! We'll... re... bel... Ah!

Ah! Ah! Ah!...

Gianni - Farewell, Florence

farewell, beautiful sky...

*Hearing these words, the relatives calm
down, though they are fuming.*

Messer Amantio - Do not disturb
the dying man's last will!

Gianni - Messer Amantio, my things will go
to whoever I want!

I have it all decided, in my mind!

If they scream, I stay calm and sing to myself...

Guccio / Pinellino - Ah! What a man! What a
man!

Gianni - (*resuming dictating*) And the mills of
Signa...

Relatives - The mills of Signa?...

Gianni - The mills of Signa (farewell, Florence!)

I bequeath to my dear (farewell, beautiful sky!)

beloved friend... Gianni Schicchi!

(I wave my stump to you!)

La, la, la, la, la, la, la, la! Ecco fatto!

(I testi ed il notaio sono un po' sorpresi)

Zita, di vostra borsa

date venti fiorini ai testimoni

e cento al buon notaio!

Messer Amantio - Messer Buoso! Grazie!...

Fa per avviarsi verso il letto.

Gianni - *(arrestandolo con un gesto della mano tremolante)*

Niente saluti. Andate, andate.

Siamo forti.

Messer Amantio / Pinellino / Guccio - *(commossi, avviandosi verso la porta)*

15 Ah! Che uomo!... Che uomo! Che peccato!

Che perdita!... Che perdita!...

(ai parenti) Coraggio!

Escono. Appena usciti il notaio e i testi, i parenti restano un istante in ascolto finché i tre si sono allontanati, quindi tutti, tranne Rinuccio che è corso a raggiungere Lauretta, sul terrazzino:

I parenti - *(a voce soffocata dapprima, poi urlando feroci contro Gianni)*

Ladro! Ladro! Furfante!

Traditore! Birbante!

Iniquo! Ladro! Ladro!

Si slanciano contro Gianni che, ritto sul letto, si difende come può; gli strappano la camicia in brandelli.

Gianni - Gente taccagna!

(afferrando il bastone di Buoso, che è a capo del letto, dispensa colpi...)

Vi caccio via di casa mia!

La, la, la, la, la, la, la, la! It's done!

(The witnesses and the notaries appear somewhat surprised)

Zita, out of your purse,

give twenty florins to the witnesses

and one hundred to our good notary!

Messer Amantio - Master Buoso! Thank you!...

He makes as if to go towards the bed.

Gianni - *(stopping him with a trembling hand)*

No greetings. Go, go.

Let's be strong.

Messer Amantio / Pinellino / Guccio - *(moved, heading for the door)*

15 Ah! What a man!... What a man! What a shame!

What a loss!... What a loss!...

(to the relatives) Courage!

They leave. When they are out of sight, the relatives listen for a moment, to make sure the three are far enough, then, except for Rinuccio who has run to join Lauretta on the terrace, they all burst out:

Relatives - *(at first in a choked voice, then shouting wildly)*

Thief! Thief! Trickster!

Traitor! Rogue!

Villain! Thief! Thief!

They hurl themselves onto Gianni who, sitting on the bed, tries to defend himself; they tear the nightgown off him.

Gianni - Miserly people!

(grabbing Buoso's walking stick, which is near the bed, he wields it around...)

Out of my house!

È casa mia! Via, via!

Tutti - Saccheggia! Saccheggia!

Bottino! Bottino!

La roba d'argento!...

Le pezze di tela!...

Saccheggia! Saccheggia!

Bottino! Bottino!

Ah! Ah! Ah!...

*I parenti corrono qua e là rincorsi da Gianni. Rubano. Gherardo e Nella salgono a destra e ne tornano carichi con Gherardino carico. Gianni tenta di difendere la roba. Tutti mano a mano che son carichi, si affollano alla porta, scendono le scale. Gianni li rincorre. La scena resta vuota. **Rinuccio** - (dal fondo apre di dentro le persiane del finestrone; appare Firenze inondata dal sole, i due innamorati restano sul terrazzo)*

16 Lauretta mia,
staremo sempre qui!
Guarda... Firenze è d'oro!
Fiesole è bella!

Lauretta - Là mi giurasti amore!

Rinuccio - Ti chiesi un bacio...

Lauretta - Il primo bacio...

Rinuccio - Tremante e bianca
volgesti il viso...
(a due)

Firenze da lontano ci parve il Paradiso!
Si abbracciano e restano nel fondo abbracciati.

Gianni - (torna risalendo le scale, carico di roba che butta al suolo)

La masnada fuggì!

Di colpo s'arresta, vede i due, si pente di aver fatto rumore, ma i due non si turbano.

This is my house now! Out of it!

All - Let's pillage it! Let's pillage it!

Grab all you can!

The silver!...

The silk!...

Let's pillage it!

Grab all you can!

Ah! Ah! Ah!...

The relatives run about pursued by Gianni, grabbing things. Gherardo and Nella have their arms full; Gherardino also. Gianni tries to defend his property. They seize all they can carry, and one by one get to the door and fly down the stairs. Gianni runs after them. the scene remains empty.

Rinuccio - (he opens the shutters of the French window and Florence appears, in bright sunlight; the two lovers remain on the terrace)

16 My Lauretta,
let's stay here forever!
Look... Golden Florence!
Beautiful Fiesole!

Lauretta - Where you vowed to love me!

Rinuccio - I stole your kiss...

Lauretta - My first kiss...

Rinuccio - Trembling and pale,
you turned your face to me...
(a due)

Florence, in the distance, looked like Paradise!
They hug.

Gianni - (returning up the stairs, laden with things he throws to the ground)

The thugs ran away!

He stops abruptly, seeing the two lovers embracing, and regrets making noise, but the

*Gianni sorride, e commosso, viene alla ribalta
e accennando gli innamorati... con la beretta
in mano*

(licenziando senza cantare)

Ditemi voi, signori,
se i quattrini di Buoso
potevan finir meglio di così!

Per questa bizzarria
m'han cacciato all'inferno... e così sia;
ma, con licenza del gran padre Dante,
se stasera vi siete divertiti,
concedetemi voi...

*Fa il gesto di applaudire.
l'attenuante!*

Si inchina graziosamente.

*two do not move. Smiling, Gianni comes
upstage and, pointing to the two youths...
moved, nightcap in hand
(spoken)*

Tell me, ladies and gentlemen,
whether Buoso's money
could have ended in better pockets!
For this deception
they sent me to Hell... and so be it;
but - our great father Dante will forgive me -
if tonight you have had some fun,
grant me at least...

*He makes a gesture as if applauding
mitigating circumstances!
He bows gracefully to the audience.*

Costanza Fontana (Nella), Eugenio Di Lieto (Simone) and Bruno de Simone (Gianni Schicchi)



7874

Dynamic Srl
Via Mura Chiappe 39,
16136 Genova - Italy
tel. +39 010.27.22.884
fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it
www.dynamic.it



DynamicOperaClassic



Dynamic opera
and classical music

www.maggiofiorentino.com

